



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

pagina 3

Scuola Fisp, apre monsignor Ottani

pagina 4

Cooperative sociali, tra luci e ombre

pagina 8

Il Ced a S. Teresa, confronto e dialogo

il segno e la grazia

Le beatitudini, puntare in alto

Un elemento essenziale del ruolo di un educatore è certamente quello di saper cogliere i bisogni profondi e le motivazioni interiori delle persone, oltre a saper valorizzare i loro talenti, ma vi è anche un altro aspetto dell'azione dell'educatore: aiutare le persone a spingersi oltre i propri limiti, i propri pregiudizi, le visioni anguste e le fragilità. Il testo delle Beatitudini, può essere letto anche da questa angolatura: per entrare nel Regno di Dio è necessario rivedere le nostre spontanee aspettative, ciò per cui spontaneamente potremmo ritenerci «beati» o anche solo contenti. Talvolta si tratta di aspettative sintoniche con il cuore dell'uomo (la mitezza, la misericordia, la fame e sete di giustizia), in altri casi si tratta di beatitudini «dure», che spaziano le nostre attese (il fatto di essere nel pianto, perseguitati per la giustizia, insultati, sbeffeggiati, perseguitati a causa del Vangelo) e che si muovono nella direzione per cui Peretti afferma che una pedagogia cristiana è sempre una pedagogia della contestazione. Le Beatitudini non potrebbero entrare a far parte delle nostre aspirazioni, se non vi fosse una «ragione forte» che, infatti, viene proposta da Gesù per ciascuna delle beatitudini ed introdotta dal «perché», che in sostanza rinvia al Regno dei Cieli. Tali ragioni sono la leva educativa che bisogna muovere perché noi per primi e le persone a noi affidate possiamo aspirare alle autentiche Beatitudini.

Andrea Porcarelli



Il Vangelo a Mapanda

Zuppi: «Annuncio e promozione umana a partire dai villaggi africani»

Vita consacrata, la Messa con il Pastore in cattedrale

Giovedì pomeriggio, nella festa della Presentazione al tempio di Gesù, l'arcivescovo, monsignor Matteo Zuppi, alle 17.30 in Cattedrale presiederà una solenne celebrazione Eucaristica in occasione della Giornata della Vita. Alla Messa sono invitati tutti i consacrati presenti nella diocesi di Bologna.



IL CORSIVO

LA FAVOLA «GENDER» CHE NON RISPETTA I NOSTRI RAGAZZI

CHIARA UNGUENDOLI

«Un problema serio come quello dell'identità sessuale non può essere banalizzato e neppure "offerto" ai ragazzi come occasione per superare gli stereotipi di genere. Almeno, non prima di avere stabilito quali sono gli stereotipi, sulla base di un'antropologia rispettosa della complementarità maschile-femminile». Così Luciano Mota, giornalista di «Avvenire», lo scorso 19 gennaio dalle colonne del giornale concludeva un articolo molto interessante e con il quale concordiamo pienamente. In esso trattava dello spettacolo «Fa'-afafine. Mi chiamo Alex e sono un dinosauro» che sta girando l'Italia e martedì 31 giungerà anche nella nostra provincia, nel teatro di Castello d'Argile. Lì sarà rappresentato per gli alunni della scuola media di un Istituto comprensivo; o almeno, per quelli i cui genitori avranno dato il loro consenso. Molti genitori infatti, riuniti in associazioni e singolarmente, hanno protestato, da noi come negli altri luoghi d'Italia in cui lo spettacolo è stato rappresentato, per due motivi. Il primo: le tematiche trattate sono ritenute inadatte a un pubblico così giovane e soprattutto cariche della discutibilissima ideologia «gender», che vorrebbe che il «genere», l'identità sessuale e quindi personale, fosse «opzionale», quindi scegliibile a piacimento dal soggetto, anche alternandole nel corso della vita. La rappresentazione infatti mette in scena un bambino che si sente un giorno maschio e un giorno femmina, tanto da vestirsi alternativamente secondo la foggia dell'uno o dell'altro sesso. Inoltre, hanno fatto notare alcuni genitori, nella pièce la figura appunto dei genitori è presentata in modo totalmente negativo: il padre e la madre non sono guide, quali dovrebbero essere, ma ostacoli allo sviluppo del protagonista e alle sue scelte di vita. Il secondo motivo di protesta dei genitori è il mancato coinvolgimento dei genitori stessi, da parte della scuola, nella scelta di far assistere i ragazzi allo spettacolo; anche se bisogna ricordare che i genitori sono rappresentati in quegli Organi a cui sono affidate queste scelte, come il Consiglio di Istituto. Al di là di ciò, l'affermazione finale di Mota ci sembra estremamente precisa e corretta. Come del resto quanto lo stesso afferma, all'inizio del suo articolo, che dati scientifici provano che i disturbi (psicologici) dell'identità di genere e quelli (fisici) della differenziazione sessuale provocano gravi sofferenze nei bambini e adolescenti. Usarli per propagandare l'ideologia «gender» tra i ragazzini (con la scusa di combattere le discriminazioni) non solo è scorretto, ma può avere pericolose conseguenze.

Il positivo bilancio dell'arcivescovo sul viaggio in Tanzania: «Abbiamo dato tanto, ma abbiamo ricevuto molto di più»

DI CHIARA UNGUENDOLI

Al ritorno dalla visita a Mapanda abbiamo intervistato l'arcivescovo sul suo viaggio in terra africana. Com'è stata la visita a Mapanda e dintorni, alla diocesi di Iringa con cui ci siamo gemellati? È una situazione di grande difficoltà perché è una zona povera della Tanzania, una delle zone più lontane dai centri abitati, quindi per esempio non c'è la corrente elettrica, l'approvvigionamento dell'acqua è ancora estremamente difficile, quindi una zona che dimostra come la scelta di quarant'anni fa di andare in Africa e di andare nelle parti dove più c'è bisogno di operai della messe è stata veramente mantenuta, rispettata. La seconda considerazione è che vediamo i frutti di questi 40 anni. Abbiamo goduto di tantissimi frutti nel vedere Usokami che adesso è affidata al clero locale. I nomi dei nostri preti sono ricordati con gioia da tutta la gente, le visite dei cardinali Biffi e Caffarra sono rimaste come momenti di condivisione importantissimi dal vescovo e da tutta la diocesi. E poi ne vediamo i frutti perché soprattutto nella parrocchia di Mapanda che era poco meno della metà della parrocchia di Usokami e che al suo interno ha tantissime piccole comunità, tantissimi luoghi e villaggi, vediamo come i frutti sono ancora evidenti. Sia nella costruzione delle piccole cappelle dove la comunità si può ritrovare la domenica o negli altri giorni, ma anche sostanzialmente in quella che è la prima evangelizzazione. Cioè siamo ancora alla prima generazione di cristiani e questo è appassionante, affascinante iniziare oggi quello che da noi appare tanto lontano. Se parliamo per noi della nuova evangelizzazione lì si tratta proprio della prima evangelizzazione. In questa realtà ci sono varie componenti: sacerdoti fidei donum, suore Minime, famiglie della visitazione... Tutto questo come interagisce con la società?

In due modi. Anzitutto tra le diverse presenze c'è molta comunione e questo mi ha dato molta gioia, c'è molta collaborazione tra i fidei donum, le Piccole famiglie della visitazione e le Minime come con altre presenze della diocesi di Bologna sia lì che nella zona. E poi c'è una presenza di promozione umana. L'esempio dell'ospedale di Usokami che è l'ospedale di tutta la zona che affronta uno delle sfide più importanti nel mondo, in Africa in particolare, che è quella dell'Aids. Per cui l'ospedale di Usokami con le Piccole famiglie della visitazione garantisce la terapia a 4mila persone. Questo, affiancato anche a una presenza della Comunità di Sant'Egidio a Iringa, affronta un tema tragico, perché è una delle zone dove la percentuale dei malati di Aids è la più alta di tutta la Tanzania. Per il futuro ritiene sia importante continuare questa presenza della nostra diocesi? La presenza in Africa credo sia il frutto di questi 40 anni e credo sia una responsabilità che dobbiamo comunque mantenere e che tra l'altro ha l'aiuto di tanti. Penso ai tanti punti di appoggio alle persone che aiutano in tanti modi. Tutti possiamo fare ancora di più perché con poco si può fare tantissimo ed è una presenza diocesana, quindi non è soltanto degli addetti ai lavori ma ritengo che si anche con la consapevolezza di tutta la diocesi di questo legame, di questo dono che è aiutare una Chiesa a crescere e a difendere la vita nelle zone dove la vita non vale nulla. Poter equilibrare almeno un po' l'ingiustizia nel mondo credo che sia una possibilità e un dono per le nostre comunità e per tutta la nostra diocesi. Inizialmente, quando è cominciata la missione siamo sempre andati con l'intento di dare in modo univoco. Adesso forse queste Chiese possono darci anche loro qualcosa... Credo che fin dall'inizio in realtà non è mai stato soltanto il dare, ma subito si è trasformato nel ricevere tantissimo. Tutti i nostri sacerdoti, le tantissime persone che hanno conosciuto la presenza della diocesi di Bologna a Iringa hanno ricevuto molto più di quanto hanno dato. Oggi è sempre di più un discorso di comunione, ma credo lo sia stato fin dall'inizio. Proprio perché quando alcuni pensavano di dare delle cose, in realtà abbiamo dato altre cose e abbiamo ricevuto molto di più. Cosa in particolare?



La visita di monsignor Zuppi alla casa della carità di Usokami

Giornata per la vita

Sabato pellegrinaggio a San Luca

Domenica 5 febbraio la Chiesa italiana celebra la 39ª Giornata nazionale per la Vita sul tema «Donne e uomini per la Vita nel solco di santa Teresa di Calcutta». In questa occasione sabato 4 febbraio la Chiesa bolognese andrà, com'è tradizione, in pellegrinaggio al Santuario della Madonna San Luca con l'Arcivescovo: partenza alle 15 dal Meloncello; alle 16.15 Messa in Basilica. Domenica 5 Seminario arcivescovile, Fondazione Don Mario Campidori, Amber (Associazione Metodo Billings Emilia Romagna), Centro G. P. Dore, «Famiglie per l'Accoglienza», Sav (Servizio Accoglienza alla Vita onlus), Centro Volontari della Sofferenza, Movimento per la Vita, Azione cattolica, Comunità Papa Giovanni XXIII, propongono un pomeriggio insieme al Seminario (piazzale Bacchelli 4) per condividere il messaggio dei Vescovi sulla Vita con esperienze e testimonianze. Questo il programma: ritrovo alle 16.30; alle 17, parole e immagini dal Messaggio dei Vescovi: testimonianze di Fondazione Don Campidori, Comunità Papa Giovanni XXIII e Missionarie della Carità e presentazione delle associazioni Avis, Fidas e Admo; alle 19.30 Vespro; alle 20, cena insieme con prenotazione. È previsto un servizio di baby sitter.

La presenza in Africa credo sia il frutto di questi quarant'anni; è una responsabilità che dobbiamo comunque mantenere e che tra l'altro ha l'aiuto di tanti. Penso ai tanti punti di appoggio alle persone che aiutano in tanti modi

La consapevolezza di quanto noi abbiamo. Ci è stata data testimonianza di tanti che aiutano a riscoprire la gioia del Vangelo, abbiamo scoperto come di fronte alla povertà bisogna trovare delle risposte e di come la Chiesa può vivere le sue due vocazioni: quella dell'evangelizzazione e della promozione umana in maniera profondamente unita, con una che nutre l'altra.



Lo scorso pellegrinaggio

celebrando la vita. Anche quest'anno domenica 5 febbraio nel pomeriggio, alle 16.30 ci troveremo presso il Seminario Arcivescovile, leggeremo insieme il Messaggio dei Vescovi italiani per la Giornata e ascolteremo tre diverse testimonianze. Il responsabile della associazione «Fondazione don Mario Campidori Simpatia e Amicizia onlus» ci presenterà un nuovo progetto di Comunità familiare,

Pomeriggio di festa in Seminario

Da qualche anno la Giornata della vita è l'occasione per alcune associazioni di condividere un pomeriggio, insieme anche alla comunità del Seminario Arcivescovile, offrendo a tutta la Chiesa bolognese un momento di riflessione e di convivialità

con particolare attenzione alla disabilità, che sorgerà proprio nel territorio del Seminario: un segno di come si possano realizzare i «sogni sognati con Dio». Ad essa seguirà la testimonianza di una famiglia della associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, per descrivere come sia possibile che le diverse generazioni diano un vero servizio alla vita rigenerandosi reciprocamente. I protagonisti del terzo momento, attraverso le parole della superiora delle Missionarie della Carità, saranno i più deboli, coloro che vengono considerati come inutili per la società, la vita dei quali è invece dono per tutti noi. Al termine delle testimonianze sarà possibile ascoltare alcune indicazioni sulla donazione di sangue e midollo grazie alla presenza delle associazioni Ais, Fidas e Admo. I rappresentanti delle associazioni di donatori di sangue (Avis e Fidas-Advs) e di midollo osseo (Admo), saranno presenti alla Giornata della Vita per

testimoniare l'impegno nella promozione dei valori di solidarietà e attenzione ai malati. La partecipazione dei volontari è stata proposta dall'arcivescovo Matteo Zuppi come segnale dell'interesse della Chiesa bolognese nel diffondere la cultura della donazione. Il pomeriggio terminerà con la preghiera del Vespro e la cena insieme che deve essere prenotata entro mercoledì 1° febbraio alla segreteria dell'Azione cattolica diocesana, al numero 051239832 oppure presso la Fondazione Don Mario Campidori onlus al numero 051332581.



Paola Scagnolari Taddia

In viaggio con Zuppi a Mapanda

reportage. *Il volto delle comunità, l'abbraccio del pastore, la festa*



L'accoglienza dei bambini alla Casa della Carità seguita dalle suore Minime di Santa Clelia a Usokami. L'arcivescovo ha visitato la nuova struttura inaugurata da pochi mesi



La celebrazione domenicale della Messa a Mapanda con don Enrico Faggioli, parroco, e don Davide Zangarini, viceparroco. All'Eucaristia erano presenti l'intera comunità del villaggio di Mapanda e i responsabili di tutte le altre sette comunità della parrocchia

Una foto di gruppo con i parroci di Usokami e Mapanda, assieme ai responsabili del Centro sanitario



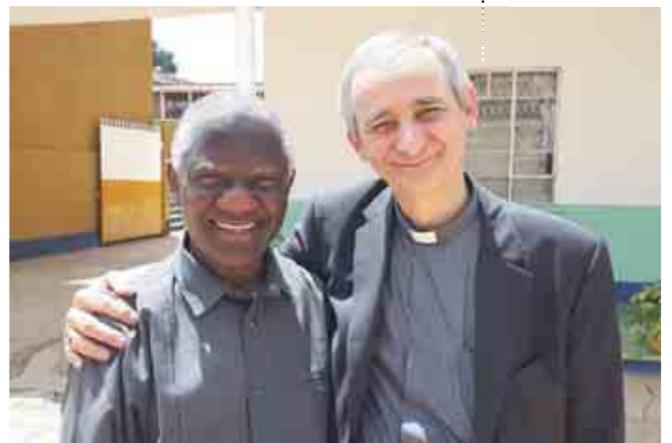
Monsignor Matteo Zuppi mentre si intrattiene con la nonna di padre Augustinus, sacerdote della diocesi di Iringa che nelle prossime settimane arriverà a Bologna per completare gli studi teologici

L'arcivescovo, al termine della Messa con la comunità locale di Igeleke, è in posa con il coro del villaggio



Un momento conviviale con monsignor Giovanni Nicolini che in quei giorni era in visita alla sua comunità, attiva a Mapanda dal 1983

Un momento di incontro tra monsignor Zuppi e il vescovo di Iringa, monsignor Tarcisius Ngalekumtwa



Polisportiva Antal Pallavicini

Come ogni anno martedì 31, giorno in cui si ricordano san Giovanni Bosco, protettore dei giovani e san Giulio, patrono del fondatore don Giulio Salmi, la Polisportiva Antal Pallavicini festeggerà i propri atleti celebrando la 58ª Assemblée generale, durante la quale verranno premiati gli atleti che, per impegno, moralità, serietà, attaccamento ai colori sociali e risultati tecnici ottenuti saranno ammessi nell'Albo d'Oro. All'Assemblée parteciperà e interverrà anche l'arcivescovo Matteo Zuppi. Per la Polisportiva è il giorno più importante dell'anno; un momento in cui ribadire che lo sport, vissuto con equilibrio e spirito di servizio, è uno strumento importante per la formazione e l'educazione dei giovani. La cerimonia si svolgerà nel Palazzo «Cardinale Giacomo Lercaro» di Villa Pallavicini; il programma prevede: alle 17,30 Messa nella Cappella di Villa Pallavicini; alle 18,30 ritrovo in palestra, nel Palazzetto; alle 19 inizio cerimonia; alle 20,30 conclusione e rinfresco nelle sale di Villa Pallavicini.

Cento in festa per il patrono

La parrocchia di San Biagio di Cento celebra venerdì 3 febbraio la Festa di san Biagio, patrono della città di Cento e del suo territorio. Martedì, mercoledì e giovedì prossimi si svolgerà, nella chiesa di San Lorenzo (corso Guercino 47) un triduo di preparazione (funzione alle 17 e Messa alle 18). Il programma della Festa prevede (sempre in San Lorenzo) Messe alle 7,30, alle 9 e alle 18; alle 10,30 una solenne concelebrazione, presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi (presenti canonici della Collegiata e parroci del Vicariato di Cento). «Per la nostra comunità – afferma il parroco di San Biagio don Stefano Guizzardi – l'incontro col nostro Pastore nel contesto del Congresso eucaristico diocesano sarà un evento davvero molto importante. Come è tradizione, la festa si prolungherà poi anche in un momento conviviale nell'Oratorio di San Biagio (via Ugo Bassi 45), alle ore 12,30». Al termine della Messa solenne poi l'Arcivescovo presenterà il volume «Salvatore Baviera e il Centro studi Girolamo Baruffaldi». «La sua pubblicazione – sottolinea ancora don

Guizzardi – è stata promossa dalla parrocchia e dal Centro studi in occasione del primo anniversario della morte di monsignor Baviera, per più di 40 anni arciprete a San Biagio. Fu proprio monsignor Baviera – continua don Guizzardi – a costituire a Cento il Centro studi e ad intitolarlo al suo predecessore, non solo per lo spessore culturale del Baruffaldi, ma anche perché fu uomo del Settecento, un secolo in cui la cultura cattolica si esprime in una molteplicità di dimensioni. Nato a Ferrara nel 1675 e morto a Cento nel 1755, Girolamo Baruffaldi fu infatti arciprete della Collegiata di San Biagio, storiografo, letterato, antiquario, liturgista, storico dell'arte ed erudito di vasta fama». «Nel volume – sottolinea l'arcivescovo Matteo Zuppi nella sua presentazione – si rivive la memoria del passato e si spinge lo sguardo verso il futuro, in modo che il Centro studi non sia solo il custode di quanto realizzato, ma continui ad essere centro propulsivo di cultura a servizio della Chiesa e della società civile, in particolare nell'attenzione educativa verso le nuove generazioni».

Ai Servi si parla del poeta David Maria Turoldo

Mercoledì 1 febbraio alle 20,30 nella Basilica di Santa Maria dei Servi si terrà l'evento su «David M. Turoldo: poeta di Dio e dell'uomo». Ne parleranno l'arcivescovo Matteo Zuppi e fra Ermes Ronchi. Salmi, canti, preghiere e poesie saranno interpretati dal Coro della Cappella Musicale dei Servi e dalla voce recitante di Gabriele Via. David M. Turoldo, presbitero, poeta e filosofo italiano, membro dell'Ordine dei Servi di Maria è stato figura profetica in ambito ecclesiale e civile, resistente sostenitore delle istanze di rinnovamento culturale e religioso, di ispirazione conciliare. Ritenuto uno dei più rappresentativi esponenti d'un cambiamento del cattolicesimo nella seconda metà del '900, fu definito «coscienza inquieta della Chiesa». Fu tra i sostenitori del progetto Nomadelfia, il villaggio nato per accogliere gli orfani di guerra fondato da don Zeno Saltini nell'ex campo di concentramento di Fossoli.



ecclesiale e civile, resistente sostenitore delle istanze di rinnovamento culturale e religioso, di ispirazione conciliare. Ritenuto uno dei più rappresentativi esponenti d'un cambiamento del cattolicesimo nella seconda metà del '900, fu definito «coscienza inquieta della Chiesa». Fu tra i sostenitori del progetto Nomadelfia, il villaggio nato per accogliere gli orfani di guerra fondato da don Zeno Saltini nell'ex campo di concentramento di Fossoli.

Sabato iniziano le lezioni della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico (Fisp): apre monsignor Ottani

Ripartire dalla «Amoris laetitia»

DI CHIARA UNGUENDOLI

Sabato 4 febbraio inizieranno le lezioni della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico; la prima, a ingresso libero, alle 10 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) sarà tenuta da monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità, che tratterà de «Il messaggio dell'Amoris laetitia». «Questo documento – ricorda monsignor Ottani – è l'esortazione post sinodale di papa Francesco, sintesi e riproposta a tutta la Chiesa di due Sinodi, straordinario e ordinario (2014 e 2015) sulla missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo. Il titolo sottolinea la dimensione gioiosa dell'amore, e questo è il messaggio centrale: come nella Evangelii gaudium, la gioia di cui si parla non è un semplice sentimento gratificante, ma la gioia cristiana, cioè pasquale, di chi ha sperimentato la Passione, ma ha scoperto che il bene è più forte del male, la vita trionfa sulla morte. Ed è questa la caratteristica propria dell'amore coniugale: quell'amore che dà la vita per l'altro. In questo l'amore degli sposi cristiani diventa sacramento, segno reale ed efficace dell'amore di Cristo per la Chiesa». «In ogni famiglia – prosegue – c'è la dinamica pasquale del dono della vita. Che può assumere anche la valenza della sofferenza per la fatica quotidiana o per esperienze dolorose causate dalla fragilità umana. Per questo l'annuncio centrale del documento è sulla grazia del sacramento del matrimonio: se vissuto con fedeltà, esso non fallisce mai, perché l'amore degli sposi è indissolubile, eterno, fedele, esclusivo, fecondo; ma è anche un amore crocifisso. E proprio nel momento in cui il Signore, sposo della Chiesa, viene tradito, lasciato solo, allora diventa ancora più luminoso il suo dono di amore. E ci fa capire che l'amore è un dono gratuito: se anche uno dei coniugi viene tradito, abbandonato, deriso, ma rimane fedele, non è un fallito, ma un testimone ancor più luminoso dell'amore nuziale di Cristo. E da questo viene la gioia.

Attingendo anche alla sua lunghissima esperienza al Tribunale per le cause matrimoniali che impegna chiede questo documento alla Chiesa?

Amoris laetitia sottolinea la necessità di proporre a tutti l'ideale, cioè la grazia del matrimonio sacramento, ma tiene anche conto della fragilità umana e di tante situazioni in cui l'amore è

ferito o addirittura smarrito. Anche in esse la Chiesa continua a manifestare la sua attenzione verso ognuno. Il Tribunale ecclesiale è una delle espressioni della cura pastorale della Chiesa verso gli sposi che hanno sperimentato ferite. Il documento invita a non rimanere indifferenti nei confronti di questa sofferenza, ma ad avvicinarsi. E l'indicazione metodologica è di accompagnare caso per caso, senza giudizi superficiali o solo formali, per aiutare gli sposi a discernere qual è la volontà di Dio su di loro. La Chiesa da sempre sottolinea che anche i divorziati non sono «comunicati»: come battezzati, sono parte della Chiesa e hanno il diritto/dovere di partecipare alla vita ecclesiale. Occorre per loro un aiuto che li porti a rendersi conto dei passi possibili e opportuni per raggiungere la pienezza; e, se non è possibile, una partecipazione sempre più forte alla vita ecclesiale.

Perché l'esperienza del matrimonio porti alla gioia è necessaria una forte formazione al sacramento...

Il documento ha chiaro che la celebrazione nuziale è il punto emergente di un lungo cammino che precede e che segue. E dedica un'attenzione specifica alla preparazione al matrimonio, che parte dalla catechesi ordinaria, dalla formazione dei giovani, poi dai corsi di preparazione; sottolinea anche la cura della celebrazione liturgica come momento fondante per ricevere la grazia e cogliere il significato. Poi esorta all'accompagnamento dei giovani sposi, con una proposta di pastorale coniugale e familiare; e anche a essere vicini alle famiglie che sperimentano situazioni di sofferenza, di malattia, di bisogno, e quando la morte mostra il suo «pungiglione». C'è quindi un progetto complessivo di pastorale coniugale e familiare inserita nella missione della Chiesa.



Conferenza italiana istituti secolari, il convegno regionale



Sabato 4 febbraio all'Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice (via Jacopo della Quercia 5) si terrà il Convegno regionale della Conferenza italiana Istituti secolari (Cis) dell'Emilia Romagna. Il programma prevede alle ore 9,30 l'arrivo, l'accoglienza, il saluto della coordinatrice Cis regionale e la preghiera; alle 10 la relazione di Maria Rosa Zamboni, direttrice responsabile della rivista «Incontro» sul tema «Abitare la contemporaneità da cristiani adulti». Il convegno si concluderà con la celebrazione eucaristica alle ore 12 presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Per informazioni e adesioni: Augusta Dalla Rovere: 3384321461, 0516447320. «Voi fate parte di quella Chiesa povera e in uscita che sogno – aveva detto papa Francesco nell'udienza agli Istituti secolari del maggio 2014 – Siete ricchi solo dell'esperienza totalizzante dell'amore di Dio e per questo

capaci di conoscere e condividere la fatica della vita nelle sue molteplici espressioni, fermentandole con la forza del Vangelo. Il movimento cui vi impegna la vostra vocazione è passare accanto ad ogni uomo e farvi prossimo di ogni persona che incontrate; perché il vostro permanere nel mondo non è semplicemente una condizione sociologica, ma è una realtà teologale che vi chiama ad uno stare consapevole, attento, che sa scorgere, vedere e toccare la carne del fratello. E' urgente rivalutare il senso di appartenenza alla vostra comunità vocazionale che, proprio perché non si fonda su una vita comune, trova i suoi punti di forza nel carisma. Voi siete come antenne pronte a cogliere i germi di novità suscitati dallo Spirito Santo, e potete aiutare la comunità ecclesiale ad assumere questo sguardo di bene e trovare strade nuove e coraggiose per raggiungere tutti».

Estate Ragazzi

Corso coordinatori in Seminario

Si terrà venerdì 11 e domenica 12 febbraio in Seminario (Piazzale Bacchelli 4) il «Corso coordinatori di Estate Ragazzi» promosso dal Servizio diocesano di Pastorale giovanile. Per partecipare è necessaria l'iscrizione compilando l'apposito modulo e inviandolo via mail a or.formazione@gmail.com o telefonando al 3207243953. Il modulo è scaricabile dal sito www.ricreatori.it o www.estateragazzi.net Il corso ha un costo di euro 80 a testa che comprende: i pasti; il pernottamento; la formazione. C'è la possibilità di partecipare con altri pacchetti presentati nel modulo d'iscrizione. Il programma prevede sabato 11 lavoro a partire dalle 16, quindi cena insieme e serata di animazione; domenica inizio dei lavori alle 9,30, alle 12 la Messa e nel pomeriggio la ripresa dei lavori alle 15 fino alle 17, quando si concluderà.

Con «La luce nella notte» in cammino verso Cristo

Venerdì 3 febbraio, dalle ore 21,30, la chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4) ospiterà una speciale serata di preghiera ed evangelizzazione, «La luce nella notte», animata dalla Comunità «Nuovi Orizzonti», che si protrarrà fino a notte inoltrata, per l'accoglienza e l'accompagnamento di chi entrerà in chiesa, ad un incontro «speciale» con Gesù presente nel Santissimo Sacramento dell'altare. Proposta dalla Comunità «Nuovi Orizzonti», in collaborazione con molti altri movimenti e realtà cattoliche del territorio, «La luce nella notte» offre l'opportunità di «calarsi

nell'abbraccio di Cristo», rivolgendosi a tutti, in modo speciale ai «lontani», a coloro che «camminano nei deserti di questo mondo restando indifferenti al suo amore». E' un invito rivolto a tutti coloro che desiderano «andare e vedere». «La luce nella notte» è un cammino che inizia dalla porta della chiesa fino all'altare, durante il quale si avverte la

guarigione delle ferite che si portano nel cuore e si consegnano ai piedi di Gesù, esposto sull'altare, dove si resta inginocchiati per alcuni minuti, in silenzio e preghiera. All'entrata il sorriso dei volontari dell'accoglienza che si occupano di chi entra nella casa di Dio,

avvolta da un'atmosfera insolita, in una pace che raramente incontriamo. Uno ad uno, si viene accompagnati da un «missionario» verso l'altare, con un lumino acceso e una domanda/preghiera annotata su un foglietto. Si appoggia il lumino davanti a Gesù e si intuisce subito che c'è Qualcuno che ti sta amando e si sta prendendo cura di te. Canti armoniosi penetrano l'anima, le persone inginocchiate pregano, in vari punti della chiesa sono disponibili sacerdoti per le confessioni. Chi partecipa a «La luce nella notte» percepisce, spesso con inaudita novità, il senso del sacro e fa tesoro di un momento di contemplazione molto intenso, l'esperienza di un Dio che si occupa individualmente dei suoi figli, per spalancare loro le porte del Regno. Info: cecilia-cel@hotmail.it, 3499143940.

“
L'iniziativa, che si terrà venerdì 3 febbraio, dalle ore 21.30, presso la chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano, in Strada Maggiore 4, è sarà animata, come da tradizione, dalla Comunità «Nuovi Orizzonti»
”



Sopra e a fianco due immagini dal carcere bolognese della Dozza



Alla Dozza si rimane fermi in panchina per capire gli errori nella partita della vita

Prosegue il viaggio di «Bologna Sette» insieme a «Ne vale la pena», appuntamento mensile con la redazione dell'associazione «Poggeschi per il Carcere», dalla casa circondariale della Dozza.

Noi della redazione nel carcere della Dozza non siamo fenomeni nella scrittura, ma abbiamo tanto da raccontare per aver vissuto due vite, quella «giocata» e quella «in panchina». Mi sono chiesto come mai tante persone che scontano la pena, una volta fuori perdono ancora la bussola, anziché valorizzare la gioia di essere finalmente libere. Forse molti detenuti non sono consapevoli delle proprie potenzialità, pensano che la loro vita sia segnata e, una volta usciti, non sentono il desiderio di riscattarsi. Pur vivendo il presente della detenzione, voglio esortare me stesso e chi si trova nella mia situazione a cercare una rivincita personale nella vita vera. Molti di noi considerano questa battaglia persa in partenza; anch'io ho perso tante volte, e non riesco a capire come mai, una volta fuori, ho commesso gli stessi errori. Forse la risposta è che non mi sono mai sentito libe-

ro del tutto. Però, anche se mi trovo di nuovo fermo ai box, vorrei mandare un messaggio di speranza a coloro che in questo momento si sentono in panchina. Dovremmo vivere questo tempo come fosse una partita di calcio. Siamo in panchina. Purtroppo in tanti casi abbiamo disputato una pessima partita e il «giudice di vita» ci ha esclusi dal gioco, o forse, come qualcuno pensa, era già scritto nel destino... Adesso potrebbe essere il momento per accendere di nuovo i riflettori e giocare la prossima partita come fosse una finale: in fin dei conti in una partita di calcio tutto può succedere, i pronostici possono essere ribaltati. Il risultato non è assicurato, ma è importante poter dire che ce l'abbiamo messa tutta, sudando, cadendo e rialzandoci a testa alta. È molto più divertente giocare le partite che guardarle in tv! Il nostro errore, spesso, è dare la colpa al destino, e pensare che non ci si possa fare niente. Eppure per nessuno il finale è arrivato: conviene quindi provare a lottare giocando fino al novantesimo... e, se non bastasse, anche nei minuti di recupero.

Pasquale Acconciaco, detenuto alla Dozza

Le maglie del Bologna per i bimbi di Kirkuk

Il 18 gennaio scorso, nella sede Cisl di Bologna sono state consegnate ai rappresentanti di Focsiv impegnati in un progetto di solidarietà nel Kurdistan iracheno, alcune divise donate dal Bologna FC che verranno portate ai giovani calciatori di Kirkuk. Nell'agosto scorso infatti Alessandro Alberani, sindacalista Cisl, aveva visitato in Kurdistan i campi di accoglienza dei profughi di Erbil e verificato le attività del progetto di solidarietà che Iscos Emilia Romagna, con l'Associazione

Bologna Kurdistan e Focsiv, avevano realizzato per la formazione professionale di 40 donne vittime di guerra nella città di Kirkuk nel Kurdistan iracheno. Durante la visita Alberani ha incontrato anche la squadra di calcio locale giovanile di Kirkuk per una partita di solidarietà e amicizia e ha consegnato agli atleti alcune divise del Bologna. Rientrato a Bologna ha portato i saluti degli sportivi e ragazzi curdo-irakeni al Bologna FC che ha risposto con la disponibilità a donare materiale sportivo della società ai calciatori di Kirkuk.



A destra, Alessandro Alberani (al centro) con alcuni piccoli calciatori curdi iracheni

Un analista, la Regione e un responsabile del settore «leggono» la situazione delle cooperative: «La chiave è la formazione»

Economia sociale sotto la lente



DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

Troppi gli equivoci cui è soggetta l'economia sociale: «Chi opera nel sociale non è meno imprenditore di chi lo è nel manifatturiero; la componente sociale non va barattata come scusa per non essere produttivi». È sferzante Stefano Zamagni, economista dell'Alma Mater che conosce a fondo il Terzo Settore, quando affronta la «business ethics». O per dirla come papa Benedetto XVI: «l'economia ha bisogno dell'etica per il suo corretto funzionamento»;

Zamagni: «Sono pochi gli imprenditori nel terzo settore. Così quando sussidi e fondi pubblici sono finiti è sorto il problema». De Pietro: «Un ambito da sostenere, anche con leggi specifiche»

non di un'etica qualsiasi, bensì di un'etica amica della persona». Dinamiche uguali all'economia «tradizionale», ma valori differenti. «Le buone intenzioni, diceva san Tommaso, sono condizione necessaria, ma non sufficiente; occorre competenza». Una visione che fatica ad avanzare. «In buona fede, ma vige ancora la pia illusione che l'economia sociale possa essere governata con opere buone». Del resto, «fino a tempi recenti si usava il termine "operatore" e non "imprenditore" sociale». Una differenza lessicale che cela lacune. «In Italia - sostiene Zamagni - abbiamo troppo pochi imprenditori sociali». E così nel momento in cui sussidi e fondi pubblici si sono prosciugati «è scoppiato il problema». Cui è stata data risposta con la formazione, «avviando la Laurea magistrale in Management dell'economia sociale: come gli imprenditori capitalisti partecipano a corsi e master, così anche quelli del sociale». Formazione di alto livello e una legge nuova sul Terzo Settore, che all'articolo 6 parla proprio di «imprese sociali», muovendo così pedine importanti in questa direzione» professionalizzante. «E si cominciano a vedere i frutti», conclude Zamagni. Anche viale Aldo Moro si è mossa in questa direzione: seminari, l'Osservatorio regionale sull'economia sociale (Regione, Terzo Settore e Unioncamere) e tre leggi fatte conoscere all'estero. Con

un fatturato di oltre 300 milioni e circa 8000 addetti, la cooperazione sociale targata Alleanza delle cooperative «conta oltre un centinaio di imprese che operano in vari settori (dal socio-sanitario agli inserimenti lavorativi)», ricorda Oreste De Pietro, Responsabile dell'Area Welfare di Confcooperative Bologna e Consigliere regionale di Federsolidarietà. Una realtà di peso, che ha scollinato la crisi «in modo significativo, mantenendo il più possibile invariati i livelli occupazionali, contraendo gli utili e mettendo a disposizione patrimoni e riserve». Malgrado ciò, «le difficoltà non mancano - sottolinea De Pietro -. Da un lato è evidente la necessità di attivare modelli e prassi innovative che richiedono investimenti e flessibilità; dall'altra si riscontra una certa frammentazione nella progettualità e nella realizzazione degli interventi, che spesso generano dispersione di risorse sia umane sia economiche». Un ambito che va sostenuto. In primis, propone De Pietro, «occorre mettere al centro la componente identitaria che caratterizza l'economia sociale e che determinerà il suo sviluppo in futuro, valorizzando e potenziando interventi formativi a scuola, all'Università e in tutti i circuiti di produzione culturale e di sensibilizzazione». Secondo, «vanno incoraggiate tutte le nuove esperienze con una legislazione specifica che sostenga progetti di economia sociale tali da generare un nuovo welfare, con effetti immediati per il benessere delle persone e la crescita del territorio». Infine, «va rafforzata e implementata la dimensione imprenditoriale, soprattutto nel caso di organizzazioni che maggiormente dovranno confrontarsi con le nuove sfide del mercato in una competizione sempre più internazionale». (C.U.)

«Educare e crescere» porta sulla neve famiglie e insegnanti



Selfie di gruppo per i partecipanti

Chiunque si avvicini alla Cooperativa di Educare e Crescere percepisce quanto siano importanti per noi in educazione i concetti di cura, condivisione e sostegno reciproco. Pensiamo sia preziosa, e perciò promuoviamo fra le famiglie che entrano nei nostri servizi educativi, la formazione di una vera e propria rete che faccia sentire parte di un tutto più grande, in cui ognuno dà e riceve aiuto. Chiunque conosca appena un po' meglio Teresa Mazzoni (presidente e fondatrice della Cooperativa) sa quanto ami la montagna, in tutte le sue manifestazioni. Per questi motivi dall'8 al 13 gennaio un gruppo di 52 persone, dai 18 mesi ai 77 anni, è partito per Dobbiaco per la prima esperienza di «Insieme sulla neve». Madri, padri, figli, direttrici (una), bimbi e adolescenti, fratelli e sorelle, mariti e mogli, nonni e (bis)nonne, giovani fidanzati, insegnanti.

Persone che non si conoscevano tanto (o per nulla), che avevano però voglia di provare a conoscersi e viverci oltre i ruoli abituali legati alla scuola... E così le giornate sono trascorse: c'era chi sciava, chi passeggiava, chi si occupava col sorriso dei bambini propri e degli altri prima di prendersi un po' di tempo per la propria passione. È stata un'esperienza di vita comunitaria pensata e voluta da Teresa come un polmone che permette il respiro. Si espande e contrae prevedendo momenti più intimi a piccoli gruppi o anche soli, per poi tornare all'unione e a momenti insieme. Sono stati giorni di crescita e viverli insieme è stato un dono speciale. Sicuramente ci saranno echi positivi anche nel rientrare alle nostre realtà quotidiane, e crediamo che questo possa proprio essere il più bell'invito a partecipare a «Insieme sulla neve 2018!»

Veronica Gamberini, educatrice di nido

Marano

«Sarte d'arte» arriva al capolinea

I rocchetti colorati chiusi nel cassetto; le macchine da cucire silenziose; «Sarte d'arte» chiude. Ramo di impresa della Cooperativa sociale It2, in un decennio, a Marano, «Sarte d'arte» con ago e filo ha aiutato molte donne a ricucire vite sdrucite o lacerate. Il mercato ha imposto le sue regole. «Non era un'attività economica», osserva la presidente di It2 Federica Sacenti, che sottolinea come altre esperienze nel campo dell'educazione, dei Raee (rifiuti di apparecchiature elettriche o elettroniche) o delle pulizie vadano, invece, molto bene. «Occorrerebbero contributi, più bandi con clausole sociali e riconoscimenti, come in Europa - osserva Sacenti - per chi intraprende questo tipo di attività con evidenti ricadute positive: dando dignità lavorativa a queste persone è indubbio la riduzione di costi sociali e sanitari. Questa può essere una forma di prevenzione». (F.G.S.)

Uno sguardo dentro il carcere minorile

In visita al Pratello guidati da una volontaria dell'associazione Uva Passa

Trascorro qualche minuto assorta a contemplare la bellezza della facciata di San Francesco. Inspiro ed espiro l'aria fredda ancora per un istante, quasi a volerme fare riserva prima d'una lunga immersione. È una sorta di rito che compio prima di entrare nel carcere minorile di Bologna come volontaria dell'associazione Uva Passa. È da poco che ho scoperto questa realtà, sebbene spesso mi fosse capitato di leggere libri o partecipare a conferenze. Nulla però può preparare ad affrontare l'esperienza del carcere, al freddo pungente e ai suoi claustrofobici ambienti. Soprattutto nulla potrà mai preparare all'incontro con l'altro.

Incontro che potrebbe paralizzare molti e sicuramente all'inizio spaventa, ma che è un primo passo verso un mondo più umano. Inquietudini e preconcetti crollano nel momento in cui i ragazzi ti stringono la mano e ti travolgono con le loro parole o con i loro silenzi. Cosa significa entrare in un luogo come il carcere? Significa voler dare un'altra opportunità a ragazzi che hanno sbagliato; trovare nei loro occhi una fiammella di buona volontà e decidere di voler impegnarsi con tutte le proprie forze per tenerla accesa: credere nell'art. 27.3 della Costituzione che sancisce come le pene debbano tendere alla rieducazione del condannato. Con tutti i problemi che lacerano il nostro Paese, capisco che il tema delle carceri venga posto ai margini. Forse non è il più urgente ma non può essere ignorato. Non possiamo

voltarci dall'altra parte pensando che in fondo chi è finito in cella ha le sue responsabilità. Di certo non si può cadere nel buonismo, ma non è nemmeno possibile ignorare il fatto che dietro a ogni ragazzo c'è una storia, spesso di dolore e di miseria, cui si deve prestare ascolto. Così come faceva notare Salvatore al magistrato Elvio Fassone: «Se suo figlio nasceva dove sono nato io, adesso era lui nella gabbia; e se io nascevo dove è nato suo figlio, magari ora facevo l'avvocato, ed ero pure bravo». Tutti dobbiamo essere consapevoli che, al netto delle responsabilità personali, il caso ha giocato un ruolo importante nel definire il nostro destino. Tra i ragazzi che popolano le carceri italiane vi è chi non ha mai avuto nulla dalla vita o chi non ha mai incontrato chi gli insegnasse come viverla. È giusto che su di loro gravi un giudizio e una pena da scontare, ma è



A sinistra, detenuti al carcere minorile del Pratello

Cineforum sulla famiglia

Ultimo appuntamento a Castello d'Argile per la serie di cineforum dedicati al tema della famiglia promosso dall'Ufficio famiglia, dal vicariato di Cento e dalla parrocchia di Castello d'Argile. Alle 20.25 al cinema Don Bosco proiezione commento sul film «Come saltano i pesci». Ingresso gratuito. L'evento è in vista della festa diocesana della famiglia che quest'anno si svolgerà nel vicariato di Cento, il 23 aprile

altrettanto importante che la società non sia insensibile al loro insaziabile bisogno di occasioni, di fiducia, di affetto ma soprattutto di perdono. Aiutiamoli a ricucire il filo che si è spezzato quando hanno sbagliato, aiutiamoli a poter avere ancora qualcosa da dire in questo mondo.

Anna Fiorentini, volontaria

Appuntamenti culturali in città Mostre, conferenze e concerti

Oggi, nel tempio di San Giacomo maggiore, ore 11, la Santa Messa sarà accompagnata dai canti dell'ensemble gregoriano «Oratorio Santa Cecilia». Il San Giacomo festival, nell'Oratorio Santa Cecilia, ore 18, presenta i prossimi appuntamenti. Oggi Schubert in allegria. Birra, canti e «balli della salsiccia». Sabato 4, suonerà il pianista Damiano Paci. In programma musiche di Chopin, Franck, Skrijabin. Nell'imminenza del Giorno del ricordo, domani, ore 18, alla Libreria Coop Ambasciatori, via Orefici 19, si terrà la presentazione del nuovo libro di Silvia Cuttin «Il vento degli altri» (edizioni Pendragon) ambientato a Fiume. Ne parla con l'autrice Maurizio Garuti. Martedì 31, ore 21, nel Salone Bolognini del Convento di San Domenico, Ivano Dionigi,

Università di Bologna, parlerà sul tema «La parola e la politica». Prosegue la mostra «Carlo Corsi. Luce e colore. 1879-1966» promossa dall'Associazione Bologna per le arti. Oggi resterà aperta dalle 10 alle 20, sempre nella Sala d'Ercole di Palazzo d'Accursio. Per i Dialoghi Culturali in Cappella Farnese, giovedì 2 febbraio, ore 18, padre Giuseppe Barzaghi O.P. (docente di Teologia fondamentale e dogmatica della Fier e di Filosofia Teoretica dello Studio Filosofico Domenicano di Bologna) parlerà sul tema «Il bello è la gioia del bene». La Fondazione Mast presenta la mostra «Lavoro in movimento. Lo sguardo della videocamera sul comportamento sociale ed economico». Un'esposizione interamente dedicata all'immagine dinamica, con 18 opere di 14 artisti di fama internazionale.

Racconti a concorso



Italia che legge, l'Italia che scrive: dopo il grande successo dell'edizione 2016 (oltre un centinaio di autori selezionati e pubblicati), torna l'appuntamento, promosso da Historica edizioni, del Concorso letterario «Racconti emiliani e romagnoli». Un'occasione per provarci, tirare fuori dal cassetto emozioni e ricordi profumati di ragu, per misurarsi con il panico della pagina bianca, scoprendo che vincerlo è facilissimo. Il bello di questo concorso è che è dedicato al racconto. Se per iniziare un libro può essere impegnativo, se la poesia non è nelle vostre corde, il racconto è la giusta misura per l'«esperimento» della scrittura. Aspiranti scrittori, autori affermati, narratori inesperti, tutti possono partecipare all'iniziativa, curata dallo scrittore Stefano Andrini, a partecipazione gratuita. Unico requisito: risiedere o quantomeno essere domiciliati in regione. La scadenza per l'invio dei testi è il 31 marzo, il tema è libero. I racconti saranno pubblicati da Historica in un'antologia che sarà presentata in primavera. Il volume ospiterà anche due racconti inediti dei comici Duilio Pizzocchi e Andrea Vasumi. Info: historicaedizioni.com, mail concorsocultura@gmail.com

Apri il «Bologna Harp Festival» Tra Duse e Museo della musica

Inizierà giovedì 2 febbraio la terza edizione del Bologna Harp Festival (fino al 18). Numerose le iniziative dedicate sia a diffondere la conoscenza di questo bellissimo strumento, sia la sua pratica. Il fitto calendario prevede concerti, workshop, perfino romantiche cene al lume di candela accompagnate dal suono dell'arpa. La serata inaugurale, giovedì, ore 21, sarà al Teatro Duse. Cristina Zavalloni, voce, e Davide Burani, arpa solista, con l'Orchestra del Baraccano diretta da Giambattista Giocoli eseguiranno musiche di De Falla, Berio e Ravel. Le «Stete canciones populares espanolas» di De Falla e le «Folk songs» di Luciano Berio, interpretate dalla voce di Cristina Zavalloni mostrano come la tradizione possa essere attraversata dallo sguardo eccentrico di autori di musica «colta» occidentale. Altro protagonista sarà

l'arpa, già presente nei brani di De Falla e Berio, che diventerà solista nel celebre Settimino di Maurice Ravel. Sabato e domenica il Museo della Musica ospiterà un workshop di arpa terapia con Christina Tourin, arpista americana, fondatrice dell'International Harp Therapy Program. Da secoli è testimoniata la relazione benefica tra musica e guarigione e la musica suonata all'arpa, simbolo di sollievo e conforto, ha alcune proprietà curative specifiche ed uniche: a livello acustico, la risonanza delle sue corde e il suo colore armonico permettono una relazione efficace tra chi suona ed il suo destinatario. Sabato, ore 21, sempre al Museo della Musica, è in programma il concerto «Timeless Music from Enchanted Sources», con Christina Tourin, arpa classica e arpa celtica, e Andrea Salvatore, voce.

Alla scoperta dell'ampio ventaglio di proposte di «Musica insieme», la rassegna che offre una settimana ricca di concerti

per tutti gusti. In una staffetta che vede il pubblico passare dal teatro Manzoni, all'auditorium dei Laboratori delle arti

grandi protagonisti
Sul palco Piotr Anderszewski e il duo ucraino composto da Olena Guliei e da Volodymyr Lavrynenko

Note raffinate, tra suite e sonate

DI CHIARA SIRK

Musica Insieme segue innumerevoli sentieri che portano in città un ampio ventaglio di proposte musicali. Domenica sera, all'auditorium Manzoni, ore 20,30, prosegue la consueta stagione cameristica. Sul palco il pianista Piotr Anderszewski. Bello il programma che comprende: Sul sentiero di rovi (Secondo libro) di Leos Janáček, Suite inglese n. 6 in re minore BWV 811 di Johann Sebastian Bach e Tre Mazurche op. 56, Tre Mazurche op. 59 e Polonaise-Fantasie in la bemolle maggiore op. 61 di Fryderyk Chopin. Nato a Varsavia, Piotr Anderszewski inizia a studiare il pianoforte all'età di sei anni, per poi trasferirsi a Los Angeles, perfezionandosi presso la University of Southern California. Nel corso della sua carriera ha ricevuto numerosi premi internazionali, fra cui il prestigioso «Gilmore Prize» nel 2002, attribuito ogni quattro anni, che lo ha lanciato nell'olimpo dei grandi artisti internazionali. Universalmente riconosciuto per l'originalità delle sue interpretazioni, è considerato uno dei più interessanti pianisti della sua generazione. Viene invitato regolarmente a suonare nelle più importanti sale da concerto. Ha inoltre interpretato numerosi concerti come solista e direttore con la Scottish Chamber Orchestra e con la Deutsche Kammerphilharmonie di Brema. Musica Insieme in Ateneo, giunta alla XX edizione, prosegue giovedì 2 febbraio, ore 20,30, nell'auditorium dei Laboratori delle arti (Piazzetta Pier Paolo Pasolini 5/b). Protagonista della serata sarà un duo di straordinari musicisti ucraini, formato dalla violoncellista Olena Guliei e dal pianista Volodymyr Lavrynenko, che proporranno un programma incentrato sulle musiche di Beethoven e Prokof'ev. Insigniti del Primo Premio, del Premio Speciale «Dario De Rosa» per la migliore

esecuzione di Brahms e del Premio del pubblico all'edizione 2015 del concorso «Trio di Trieste», la violoncellista Olena Guliei e il pianista Volodymyr Lavrynenko si sono formati presso la Scuola Speciale di musica «Lysenko» di Kiev, per proseguire gli studi presso la Hochschule für Musik di Amburgo. La loro collaborazione, nata proprio durante gli anni di studio, li porta ad esibirsi nelle principali sedi concertistiche europee, e il loro già vasto repertorio spazia dal classico al contemporaneo. Il programma del concerto si apre con la Sonata n. 5 in re maggiore op. 102 n. 2 di Beethoven. Scritta nel 1815, è una delle primissime composizioni ascritte al cosiddetto «Terzo Stile» del compositore tedesco, quello più sperimentale e concettuale della sua produzione. A partire dalla seconda edizione, la Sonata, insieme alla n. 4, fu dedicata alla contessa ungherese Marie Erdody, una delle amicizie più sincere e durature che Beethoven strinse durante la sua vita. Completa il programma la virtuosistica Sonata in do maggiore op. 119 di Sergej Prokof'ev, la cui parte di violoncello fu realizzata in collaborazione con il giovane, ma già affermato, Mstislav Rostropovic, dedicatario e primo interprete dell'opera. Anche la Sonata di Prokof'ev, come quella di Beethoven, appartiene alla fase tarda del catalogo del compositore, che ha sconcertato, e non poco, i contemporanei. Se l'ultimo Beethoven era accusato di essere troppo ardito e sconvolgente, le composizioni mature di Prokof'ev furono invece tacciate di essere antiquate e classiche: troppa melodia, troppo lirismo in quel 1949 che aveva già assaporato le novità delle avanguardie.



Il duo Olena Guliei e Volodymyr Lavrynenko

archeologia

La stele romana torna al Centergross

Si è tenuto mercoledì scorso l'incontro «Una storia di famiglie – la stele romana a Villa Orsi», dedicato alla storia del territorio su cui oggi sorge il Centergross, organizzato in occasione del ritorno, in copia, di una stele romana ritrovata a metà del '500 a Villa Orsi e custodita al Museo Civico Archeologico di Bologna. «Siamo lieti di contribuire alla visibilità dell'opera, in omaggio al valore inestimabile dell'arte – ha detto la Presidente del Centergross, Lucia Gazzotti –. Rimanendo in ambito culturale, il Centergross sostiene anche progetti importanti per il nostro territorio come «Villa Vicus Via». La mostra di San Pietro in Casale si impegna a restituire un'immagine di un territorio ricco di fermenti e di storia, come quello dell'Unione Reno Galliera».

classica

Il piano di Ivan Donchev

La XXXIII stagione concertistica del Circolo della musica prosegue nella Sala del Goethe-Zentrum-Alliance Française (via De' Marchi 4). Sabato 4 febbraio, ore 21,15, il pianista Ivan Donchev eseguirà un programma interamente lisztiano che comprende: Anni di pellegrinaggio: Premier année e Rimmiszenze dal Don Giovanni di Mozart. Ivan Donchev è stato definito da Aldo Ciccolini «artista di eccezionali qualità tecniche e musicali» ed

elogiato dalla critica internazionale. Nasce nella città di Burgas, in Bulgaria, nel 1981. Intraprende lo studio del pianoforte all'età di cinque anni, a 8 tiene il suo primo recital solistico e vince il secondo premio al Concorso Internazionale «Città di Stresa». Vincitore di 19 premi in concorsi nazionali e internazionali, a 16 anni vince il «Premio Chopin» a Darmstadt e debutta alla nota sala «Gasteig» di Monaco di Baviera. Da allora è regolarmente invitato a suonare

nelle maggiori città europee, negli Stati Uniti, Giappone e Corea del Sud. Ha inciso l'integrale dei concerti per pianoforte e orchestra di Tchaikovsky. Fondamentale è stato l'incontro con Aldo Ciccolini dal quale ha ricevuto il premio «Sorrento Classica» (2008). Nel 2015 debutta con successo al Kaufman Music Center di New York con il concerto op. 73 «Imperatore» e al Festival dei Due Mondi di Spoleto con l'op. 106 («Hammerklavier»).



Nella foto il sociologo Pierpaolo Donati che sabato 25 terrà una lezione per la Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico

Istituto Veritatis Splendor Il programma di febbraio

Eventi organizzati dall'Ivs o in collaborazione con esso

MARTEDÌ 21 E 28

Ore 17.10-18.40. Videoconferenze aperte nell'ambito del Master in Scienza e Fede (da programmare).

SABATO 25

Ore 9-11. Primo incontro Corso di base su «La Dottrina Sociale della Chiesa»: «La comunità internazionale e gli aiuti allo sviluppo». Patrizia Farolini.

MARTEDÌ 28

Ore 20.45-22. Secondo modulo Corso di base «Il catechismo della Chiesa cattolica. Il sacramento dell'Eucaristia», organizzato dal Settore Arte e Catechesi dell'Ivs: «Il sacramento dell'Eucaristia (CCC, 1322-1419)».

Eventi esterni organizzati con l'ausilio dell'Ivs

VENERDÌ 3

Ore 10.30-13.30; 15.30-18.30. Lezione Corso «La relazione con persone che presentano disagio psichico e mentale», organizzato da Fondazione Ipsser: «La relazione con persone con disturbi dello spettro autistico», Giovanni Miselli.

SABATO 4

Ore 10-12. Primo incontro Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico: «Il messaggio dell'Amoris laetitia». Stefano Ottani.

MARTEDÌ 7, 14, 21 E 28

Ore 14-18. Incontri Corso formazione «C'è qualcuno con te. Sapere assistere persone con gravissime disabilità», realizzato da Ipsser in collaborazione con Fondazione Lercaro e Associazione Insieme per Cristina onlus.

MERCOLEDÌ 8

Ore 14-18. Terzo Modulo Corso «I social network e i rischi collegati al loro utilizzo», organizzato da Fondazione Ipsser: «I giovani e internet: opportunità, rischi e danni».

SABATO 11

Ore 10-12. Nella Sala Atelier dell'Urban Center in Salaborsa (piazza Nettuno 3), secondo incontro Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico: «Il servizio del patronato per la famiglia e il lavoro», Federica Volpi, Gianluca Guidi e Sandro Stanzani.

SABATO 18

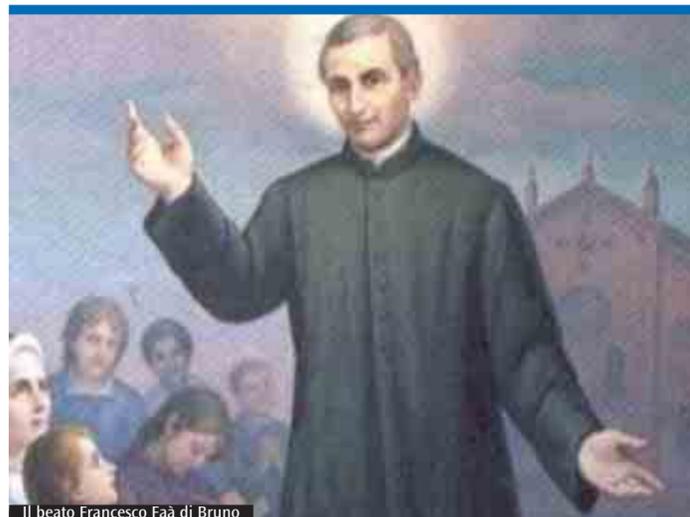
Ore 10-12. Terzo incontro Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico: «Il diritto di famiglia oggi». Michele Sesta.

VENERDÌ 24

Ore 10.30-13.30; 15.30-18.30. Lezione Corso «La relazione con persone che presentano disagio psichico e mentale»: «Il valore aggiunto di alcune esperienze comunitarie». Idio Baldrati.

SABATO 25

Ore 10-12. Quarto incontro Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico: «Che cosa fa di una famiglia una famiglia?», Pierpaolo Donati.



Il beato Francesco Faà di Bruno

Alla scoperta di Francesco Faà di Bruno

C'è ancora molta attualità nel pensiero di Francesco Faà di Bruno: «matematico, militare e sacerdote»; la cui opera multiforme, scientifica e caritativa, si dipana lungo tutto l'arco del Risorgimento, riflettendone gli entusiasmi e le tensioni. Opera che ha come fine ultimo «educare il popolo». Una figura «poliedrica», così la definisce Livia Giacardi, docente di Matematiche complementari dell'Università di Torino, durante la videoconferenza all'Istituto Veritatis Splendor per il master in Scienza e Fede. Del resto, Faà quasi due secoli fa, sottolineava «sia l'importanza di pensare ai più umili dal punto di vista materiale, morale e culturale sia della divulgazione scientifica». Ma prima ancora egli spingeva sulla necessità di «investire in cultura perché diceva: «Come mai si potrà sperare in Italia un qualche gran lavoro, o qualche grande scoperta, quando i professori sono

trattati con meschinissimo stipendio, si fanno grette economie dov'è la fecondità del sapere». Proveniente da una famiglia nobile, ricorda Giacardi, «entra nella Regia Accademia Militare di Torino, ma la sua particolare propensione per le materie scientifiche lo induce a completare gli studi a Parigi» dove «nasce il duplice progetto scientifico-didattico e caritativo-sociale cui Faà di Bruno dedicherà tutta la sua esistenza». E infatti, ritornato a Torino insegna nell'Ateneo torinese e «nello stesso tempo, con un'intuizione anticipatrice del ruolo dei laici nella Chiesa, dà vita a una serie impressionante di iniziative assistenziali e caritative, rivolgendosi soprattutto alla promozione culturale e sociale della donna». Al punto che, in Borgo San Donato, fonda l'Opera pia di S. Zita. Dapprima «casa di accoglienza per lavoratrici disoccupate», poi ampliata «con

un pensionato per lavoratrici anziane, una classe per le inferme e le convalescenti, una scuola di economia domestica, un pensionato per sacerdoti e una scuola magistrale femminile». Inoltre «realizza una lavanderia modello per dare al suo istituto una fonte di sostentamento stabile; progetta bagni e lavatoi pubblici per il miglioramento dell'igiene del popolo; crea fornelli economici per i più poveri e organizza una biblioteca mutua circolante». Questa «integrazione fra progetto scientifico-didattico e caritativo-sociale» fa sì che «il rapporto scienza-fede assuma di volta in volta connotazioni diverse: la scienza è ora un canale privilegiato per illustrare i misteri della fede o per celebrare Dio, ora un mezzo per accostare il popolo alla Chiesa, ora un potente strumento di educazione, e talvolta anche un modo per realizzare opere di carità».

Federica Gieri Samoggia

L'omelia di Zuppi ai Vespri ecumenici della Settimana per l'unità dei cristiani

Riconciliazione

San Petronio, i fondi giunti allo scopo



La «Conversione di san Paolo» di Caravaggio (particolare)

DI MATTEO ZUPPI *

Terminiamo questi giorni di preghiera per l'Unità dei cristiani in un comune atteggiamento di conversione, perché solo liberandoci da quello che ci separa possiamo cercare, amare, desiderare il tanto che ci unisce e comprendere nel profondo come solo insieme possiamo vivere e testimoniare l'amore di Cristo.

«Le differenze tra le persone e le comunità a volte sono fastidiose, ma lo Spirito Santo, che suscita questa diversità, può trarre da tutto qualcosa di buono e trasformarlo in dinamismo evangelizzatore che agisce per attrazione» («Evangelii gaudium»). La settimana dell'Unità dei cristiani ci aiuta ad amare questa diversità, dentro e fuori delle nostre Chiese. Farlo con gli altri ci aiuta a dialogare anche con i nostri! Solo il dialogo permette di amare insieme le singole parti ed anche quel tutto che è la Chiesa unita, per la quale riconciliarsi. L'amore di Cristo, infatti, ci spinge verso la riconciliazione, che significa anche che non possiamo e non vogliamo fare a meno degli altri. In questi giorni abbiamo sperimentato come siamo un'unica Chiesa pregando assieme. Commentava recentemente il pastore valdese Ricca: «Siamo a metà strada tra divisione e unità: non siamo più veramente divisi, non siamo ancora veramente uniti. In questa situazione nella quale si trova tutta la cristianità, riceviamo una spinta: l'amore di Cristo ci spinge». Non vogliamo e non possiamo fermarci a metà strada! Abbiamo stabilito buoni rapporti. Ci siamo cercati. Ma non basta. Prendiamo sul serio questo invito di Cristo che ci spinge alla riconciliazione. Occorre il coraggio di metter da parte quello che divide, anche se a volte questo ci sembra ingiusto, addirittura pericoloso perché ci sembra di tradire le nostre ragioni. Riconciliarsi a volte nel mondo appare impossibile e troppo complicato, anche perché pensiamo di dovere essere autosufficienti, ci accontentiamo di vivere in un condominio, pensiamo sufficiente non farci del male rinunciando a volerci bene. L'amore è sempre il frutto della riconciliazione e questa aspira a realizzare l'incontro pieno con l'altro. Senza riconciliazione non c'è amore vero, ma galateo; finiamo per cercare quello che ci divide pensando che è anche quello che ci distingue e, dolorosamente, ci fa essere noi stessi. Per poter riconciliare dobbiamo liberarci dell'uomo vecchio

che è in noi e cercare quello nuovo. E la riconciliazione ci fa scoprire quello che siamo. Sempre Ricca diceva che «solo un nuovo protestante si può riconciliare coi cattolici e solo un nuovo cattolico si può riconciliare coi protestanti, solo un nuovo ortodosso si può riconciliare con cattolici e protestanti, solo un nuovo israeliano si può riconciliare coi palestinesi e solo un nuovo palestinese con gli israeliani». La riconciliazione è credere che la divisione non è irreversibile; che i frutti di questa si possono guarire, riparare e che l'amore e la comune fede possono permetterlo! Spesso il male ci fa credere che l'amore è ormai compromesso, che tutto è inutile e non può tornare più come prima. L'amore di Cristo rende nuovo quello che è altrimenti vecchio e segnato dalla debolezza. Un esempio è la memoria che celebriamo questo anno del V centenario da quando Lutero denunciò quelli che egli considerava abusi nella Chiesa del suo tempo, rendendo pubbliche le sue 95 tesi. Oggi possiamo ricordare assieme il conflitto, perché rendendolo principio di comunione la arricchisce e non la indebolisce. Quello che fu motivo di divisione può diventare ricchezza e saldezza dell'incontro e di una comprensione matura del dono che è l'altro. Oggi siamo tutti in grado di ascoltare la sfida di Lutero alla Chiesa di allora e di oggi, riconoscendolo un «testimone del vangelo». «Con gratitudine riconosciamo che la Riforma ha contribuito a dare maggiore centralità alla Scrittura nella vita della Chiesa», ha detto papa Francesco. Diventiamo tutti ministri della riconciliazione. Facciamo cadere barriere, costruiamo ponti, stabiliamo la pace, apriamo a nuovi stili di vita. Siamo in un mondo diviso e attraversato da correnti di paura e di odio, che si nutrono l'uno con l'altro. Siamo in un mondo che maltratta la casa comune, perché troppo poco ci fa capire quanto ne siamo responsabili. In questa preoccupazione le Chiese si aiuteranno a guardare assieme i poveri e a trovare la spinta di Cristo nell'amore per gli altri, soprattutto iniziando dai suoi fratelli più piccoli, prime vittime della divisione. I corridoi umanitari per i profughi della guerra, quel corridoio che fu la visita a Lesbo del patriarca Bartolomeo e di papa Francesco, il lavoro della Tavola Valdese e della Comunità di Sant'Egidio e ultimamente anche della Cei, sono frutto della riconciliazione e, allo stesso tempo, germoglio del futuro.

* Arcivescovo di Bologna

Ennesimo obiettivo raggiunto per la raccolta fondi di San Petronio, finalizzata a sostenere gli interventi di restauro della Basilica. Obiettivo della raccolta, promossa dall'associazione «Succede solo a Bologna» con il sostegno degli «Amici di San Petronio», era di arrivare entro un anno a raccogliere almeno 200mila euro per i lavori di restauro più urgenti. Tale obiettivo è stato raggiunto. «Il progetto "Felsinae Thesaurus" ha individuato un programma straordinario di restauri per la conservazione della nostra amata

L'obiettivo era ottenere entro un anno 200mila euro per i lavori

Basilica - racconta Gianluigi Pagani, degli «Amici di San Petronio» - mirati alle parti maggiormente colpite dal degrado di materiali e strutture, diverse per localizzazione, estensione e caratteri artistici e architettonici, ma assimilate dalla comune esigenza di

arrestare, in tempo utile e con le più appropriate metodologie, il naturale deperimento del monumento. L'alto valore storico artistico delle opere interessate, le caratteristiche complesse del progetto e l'estensione dei lavori previsti hanno consigliato il loro inquadramento in un piano unitario, per la programmazione degli aspetti metodologici, organizzativi e finanziari. E oggi siamo davvero orgogliosi dei successi raggiunti». La campagna di sensibilizzazione si è articolata in varie iniziative, con la doppia finalità di raccogliere i fondi e nel contempo di far conoscere le bellezze di San Petronio ai bolognesi e ai turisti. Con le donazioni ricevute e con l'autofinanziamento, nel corso degli ultimi anni si è proceduto al restauro della facciata, nella parte superiore del paramento in laterizio ed in quella inferiore del paramento lapideo e del complesso scultoreo e decorativo. Inoltre ci sono stati interventi sulle Cappelle di san Vincenzo Ferrer, san Rocco e santa Brigida. I prossimi interventi riguarderanno le cappelle della Croce, di san Michele, di Santa Rosalia - santa Barbara, nonché del prospetto esterno di via dell'Archiginnasio, del coperto della navata centrale e del fronte absidale di piazza Galvani. «Oltre ai lavori - racconta Fabio Mauri di «Succede solo a Bologna» - nel corso dell'ultimo anno si sono susseguite visite esclusive in luoghi solitamente chiusi al pubblico all'interno della Basilica. Inoltre, aperitivi e cene a 50 metri d'altezza sulla terrazza panoramica del cantiere, con un panorama unico. Poi iniziative dedicate ai più piccoli, in collaborazione con l'associazione "M.O.M. Approved": anche per i "cinni" divertimenti in Basilica, con esplorazione dei tesori nascosti di San Petronio». Ieri sera, durante la Art City White Night 2017, la Basilica di San Petronio è rimasta aperta al pubblico

dalle 20 alle 24 e migliaia di persone hanno potuto ammirare l'instimabile patrimonio artistico: dalla celebre meridiana del Cassini alla Collezione Versari, dagli Organi quattrocenteschi al Museo, dalle tele del Parmigianino alle sculture di Jacopo della Quercia, alle Quattro Croci, alle vetrate policrome. Nella stessa serata i visitatori hanno potuto ammirare la mostra fotografica «Capitale Umano» con la visita alla sede dei Campanari e una serie di esplorazioni

guidate all'interno della Basilica. Scade infine martedì 31 l'asta benefica per la Smart decorata a mano con San Petronio ed i monumenti di Bologna, il cui ricavato sarà devoluto alla Basilica (per informazioni 051591094).

Lisa Marzari

Un film sull'arcivescovo e Guccini ad Auschwitz

Nel 1966 viene pubblicata la canzone *Auschwitz*, di Francesco Guccini. Un brano che ha avuto il merito di riportare l'attenzione sull'orrore dei campi di sterminio nazisti: per questo è diventata una canzone di culto per un'intera generazione. Dopo 50 anni, nel 2016, per la prima volta Francesco Guccini è andato di persona ad Auschwitz. Ha compiuto il viaggio insieme all'arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi e alla classe 2^aB della Scuola Media «Salvo d'Acquist» di Gaggio Montano. Una molteplicità di sguardi e di generazioni che, messe di fronte alle tracce di quella barbarie, non possono che tornare a ripetere due domande: «Come è potuto accadere?», ma soprattutto «Perché è accaduto?». Nel viaggio e nella visita ad Auschwitz e Birkenau emerge una comune convinzione: la necessità di coltivare la memoria, perché ciò che è accaduto non possa ripetersi; e che la canzone *Auschwitz* «pur troppo dobbiamo cantarla ancora». Il viaggio di monsignor Zuppi e Guccini, raccontato nel film «*Son morto che ero bambino*». Francesco Guccini va ad Auschwitz di Francesco Conversano e Nene Grignaffini sarà presentato domani alle 18.30 nella sede della Fondazione Mast (via Speranza 42). Saranno presenti: l'arcivescovo e Guccini, la professoressa Raffaella Zuccari e i suoi alunni di Gaggio Montano, gli autori del film Conversano e Grignaffini, Guido Ottolenghi, presidente della Fondazione Museo ebraico di Bologna e Stefano Bonaccini, presidente della Regione; introduce e coordina Aldo Balzanelli, giornalista de *La Repubblica*.



Guccini e Zuppi ad Auschwitz (foto F. Conversano)

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 11 nella parrocchia di Calderara Messa per il 2° anniversario della morte di don Francesco Cuppini. Alle 17.30 in Cattedrale Messa nel corso della quale accoglie la candidatura di tre Diaconi permanenti.

DOMANI

Alle 18.30 nella Fondazione Mast partecipa alla presentazione del film-documentario «*Son morto che ero bambino*» sul suo viaggio ad Auschwitz con Francesco Guccini e gli alunni di una scuola media.

MARTEDÌ 31

Alle 19.30 a Villa Pallavicini interviene all'assemblea-festa della Polisportiva Antal Pallavicini.

MERCOLEDÌ 1 FEBBRAIO

Alle 20.30 nella Basilica di Santa Maria dei Servi interviene all'evento «David Maria Turolfo: poeta di Dio e dell'uomo».

GIOVEDÌ 2

Alle 17.30 in Cattedrale Messa per la Giornata della

Vita consacrata nella festa della Presentazione di Gesù al Tempio.

VENERDÌ 3

Alle 10.30 nella chiesa di San Lorenzo a Città Messa per la festa di san Biagio, patrono della città; alle 11.30, stesso luogo, presenta il libro «*Salvatore Baviera e il Centro studi "Giacomo Baruffaldi"*». Alle 14.30 inaugura l'«*Alzheimer Caffè*» nella parrocchia di San Bartolomeo della Beverara.

SABATO 4

Alle 12 all'Istituto «Figlie di Maria Ausiliatrice» Messa per il convegno regionale della Conferenza italiana istituti secolari. Alle 16.15 nel Santuario della Madonna di San Luca Messa a conclusione del pellegrinaggio in occasione della Giornata per la Vita.

DOMENICA 5

Alle 10.30 nella parrocchia di San Cristoforo Messa per la Festa della famiglia e a seguire incontro sull'«*Amoris Laetitia*».



Una bella immagine di don Francesco Cuppini

Calderara

Zuppi per don Cuppini

Oggi alle 11 nella parrocchia di Calderara l'Arcivescovo presiederà la Messa di suffragio per il 2° anniversario della morte di don Francesco Cuppini. Nato nel 1932, don Cuppini era stato ordinato nel '55; cappellano del lavoro dell'Onarmo fino al '65, dal '68 al '71 fu membro di un'equipe di evangelizzazione del Cammino neocatecumenale, di cui fu uno dei fondatori in Italia. Nel '71 divenne vicario a Cristo Re e nel '79 parroco a Calderara. Dimessosi nel 2007, è rimasto come amministratore fino alla fine.



La chiesa di San Bartolomeo della Beverara

inaugurazione

«Alzheimer Caffè» nella parrocchia della Beverara

Sarà l'arcivescovo Matteo Zuppi a inaugurare e benedire, venerdì 3 febbraio alle 14.30, il «Bevera...Caffè», il primo «CaffèAlzheimer» del Quartiere Navile, nei locali della parrocchia di San Bartolomeo della Beverara. Oltre all'Arcivescovo, saranno presenti Luca Rizzo Nervo, assessore alla Sanità e Welfare del Comune, Daniele Ara, presidente del Quartiere Navile, don Maurizio Mattarelli, parroco di San Bartolomeo, Maurizio Casini, responsabile progetti dell'Oratorio Davide Marcheselli e Gianluca Borghi, amministratore unico della Asp Città di Bologna. Seguiranno: alle 15.15 un saggio dell'attività del Caffè, con presentazioni dei partecipanti e «termometro dell'umore»; alle 16 musica, canti e balli con i «Ragazzi nel Pallone»; dalle 16.45 alle 17.30 merenda insieme preparata dai volontari della parrocchia. Il Caffè è aperto il venerdì dalle 15 alle 17 per un momento di incontro rivolto alle persone con disturbi di memoria o deterioramento cognitivo, accompagnate da un familiare o da chi si ne prende cura. Info: Sportello sociale Quartiere Navile, tel. 0514151313-356 il martedì e giovedì ore 8.15-17.30, o a Manola Compiani, tel. 3383131604, mail: manola.compiani@aspbologna.it



la storia. I 57 anni di Salvo carabinieri che non si arrende

«Buon compleanno amore mio!»: parole che brillano come stelle sul computer di Salvo, il carabiniere di Pianoro che da otto anni combatte con la Sla. Sono gli auguri di Milena, sua coraggiosa moglie, compagna di vita che condivide con Salvo il faticoso quotidiano, senza però permettere alla «ladra» (così lui chiama la malattia) di rubare loro attimi di intensa felicità. Uno di questi momenti di gioia è stato incominciato dagli scatti di Chiara Pavanati: il compleanno di Salvo, che ha spento 57 candeline insieme agli amici della Missione Santa Teresa guidata da don Roberto Peruzzi e ai colleghi dell'Arma, sempre presenti accanto a lui. Ad animare la serata Giulia Diamantini, giovane cantante che si è messa in luce a Castrocaro e che ha presentato il suo brano inedito «Non posso amarti più di me». «Mi commuove - commenta Claudia, un'amica della coppia - vedere Salvo e Milena, la loro fatica che approda ad una serenità che solo il Signore può dare. Loro insegnano ad accettare la vita pur senza lesinare richieste di aiuto, con umiltà. E questo aiuto ci unisce e rende partecipi di una esperienza straordinaria. Salvo ci insegna ad amare l'essenza della vita e tutte le azioni che lui oggi non può più fare e rendono unica ogni esistenza». (N.F.)



Catechesi. Corsi e laboratori tra giovani e capacità d'ascolto

L'Ufficio catechistico diocesano invita i catechisti a frequentare i corsi promossi dall'Istituto superiore di Scienze religiose e dalla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna che si terranno nella sede di piazzale Bacchelli 4. Il Laboratorio «Pedagogia-Pianeta adolescenti: tra educazione e pastorale dell'informalità» (docente Mara Borsi) che propone un' esplorazione a tutto campo sui giovani d'oggi: sul loro rapporto con famiglia e scuola, fino al rapporto con la fede (lunedì, dal 13 febbraio al 29 maggio, dalle 17 alle 18.30). Il corso «Narrare l'Invisibile» (Sacra Scrittura e Teatro per l'Irc e la catechesi), docente Bruno Nataloni, che si incentra su tecniche teatrali capaci di trasmettere con efficacia temi di catechesi e evangelizzazione (martedì, dal 14 febbraio al 30 maggio, dalle 20.15 alle 21). Il Laboratorio «Ascoltare l'Indicibile» (docenti Cecilia Franchini e Giancarlo Pavan) che esplora l'affinità tra musica e dimensione spirituale (sabato, dal 29 aprile al 27 maggio, dalle 8.30 alle 13). Il corso vuole mettere in luce, attraverso un'educazione all'ascolto dei suoni, lo stretto rapporto fra suono e parola, Musica e Logos. Musica come espressione di fede e come rappresentazione simbolica per delineare orizzonti spirituali. Info e iscrizioni: Segreteria Issr, tel: 051330744, info@fiet.it



le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emilia Romagna

ALBA v. Arcoveggio 051.352906	Rock dog Ore 15 - 16.50 - 18.40
ANTONIANO v. Guinzelli 051.3940212	Sing street Ore 20.30
BELLINZONA v. Bellinzona 051.6446940	Il medico di campagna Ore 16 - 18.15 - 20.30
BRISTOL v. Toscana 146 051.477672	La La Land Ore 15.30 - 18 - 20.30
CHAPLIN P.za Saragocza 051.585253	The founder Ore 15.30 - 17.50 20.10 - 22.30
GALLIERA v. Mattiotti 25 051.4151762	Capitan Fantastic Ore 16 - 18.30 - 21
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	Raees Ore 12.30 - 16 - 20

PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Chiuso
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Io, Daniel Blake Ore 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Oceania Ore 15 - 17.30 - 21
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Mantovani 39 051.944976	Lion Ore 16 - 18.30 - 21.15
CENTO (Don Zucchini) v. Guercino 19 051.902058	Lion Ore 16 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Florence Ore 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Collateral beauty Ore 18.30 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Caribaldi 051.6740092	GGG. Il grande gigante gentile Ore 21

IL CARTELLONE

appuntamento per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Corso Ipsser, 2° Modulo

Domani nella sede di via Riva Reno 57, secondo incontro del Corso di formazione e aggiornamento promosso dalla Fondazione Ipsser dal titolo «Genitorialità, processo evolutivo complesso: come rispondere a bisogni affettivi, emotivi, educativi e valoriali in una società reale e virtuale». Modulo B: «Figli adottivi, genitori biologici, genitori adottivi in "Rete". La ricerca delle origini: la normativa e facebook». Ore 9-13: Marta Casonato, Clede Garavini e Francesco Rosetti; ore 14-18: Monica Rossi e famiglie adottive.

Domani ai Santi Gregorio e Siro Messa per don Gritti - Sabato in Cattedrale Eucaristia nel trigesimo di Bussolari
A S. Pietro in Casale la reliquia di santa Rita - «Bristol Talk», lunedì 6 incontro con Zuppi su «Cristianesimo e società»

ANGELI CUSTODI. Sabato 4 febbraio alle 21 nella parrocchia dei Santi Angeli Custodi (via A. Lombardi 37) si terrà una tombola musicale il cui ricavato sarà devoluto alle opere parrocchiali.
SAN PIETRO IN CASALE. Sabato 11 febbraio arriverà a San Pietro in Casale la reliquia di santa Rita da Cascia. Alle 16 in chiesa incontro con don Simone Maggi, prorettore del santuario di Santa Rita di Roccaporena, che presenterà la figura di santa Rita e le attività dell'Opera di Santa Rita. Alle 17 celebrazione della Messa e accoglienza della reliquia, che rimarrà in parrocchia fino a domenica 19 febbraio e ritornerà nel mese di maggio. La reliquia proseguirà il suo itinerario nelle parrocchie del Bolognese, dove resterà fino al mese di giugno.



Il palinesto di Nettuno Tv

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la consueta programmazione. La Rassegna stampa è dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 10. Punto fisso, le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15 con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Vengono inoltre trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Giovedì alle 21 il settimanale televisivo diocesano «12 Porte».

Un giardino sarà intitolato a don Contiero

La Giunta comunale ha proposto al Quartiere Santo Stefano di intitolare a don Tullio Contiero il Giardino San Leonardo, compreso tra via San Leonardo e via Belmeloro, nel cuore della zona universitaria. Don Contiero, nato in provincia di Padova e morto a Bologna nel 2006, fu ordinato sacerdote nel 1963 dal cardinale Lercaro, che lo volle a Bologna perché si occupasse, da cappellano, del mondo universitario. Dall'estate del 1967 fino al 2000 ha guidato gruppi di giovani all'incontro con il mondo missionario e ha legato a sé generazioni di universitari in un rapporto di affetto e riconoscenza. Don Contiero diede inoltre vita, negli anni Settanta, al Centro studi intitolato a Giuseppe Donati (eroico giornalista cattolico), che organizza incontri e propone riflessioni con l'obiettivo di «spvincializzare l'Università più antica del mondo».

(via San Lazzaro 2), sarà: «Con voce di donna. Un femminile da scoprire», relatrice: Serena Noceti.
SALE E LIEVITO. Continua il secondo modulo del laboratorio per catechisti, educatori, insegnanti di religione e operatori pastorali «Ora va! Io ti mando», organizzato in collaborazione tra Ufficio catechistico diocesano, Istituto di Scienze religiose e associazione «Sale e Lievito». Sabato 4 febbraio dalle 9.30 alle 12.30 nella parrocchia di San Giuseppe Lavoratore (via Marziale 7) secondo incontro sul tema: «In mare cavallo e cavaliere», guidato da Marco Tibaldi. Per iscrizioni scrivere a salelievito@gmail.com

diocesi

DON GRITTI. Domani alle 18.30 nella chiesa dei Santi Gregorio e Siro il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa in suffragio di don Alberto Gritti, nel primo anniversario della scomparsa. Animerà la liturgia il Coro della della comunità peruviana cattolica di Bologna.
GIUSEPPE BUSSOLARI. Sabato 4 febbraio alle 17.30 in Cattedrale il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa in suffragio di Giuseppe Bussolari, nel trigesimo della morte.
PASTORALE FAMILIARE. Continua il «Percorso Tobia e Sara» per giovani coppie di sposi, organizzato dall'Ufficio diocesano per la famiglia. Il quarto incontro si terrà domenica 5 febbraio dalle 16 alle 19 nella parrocchia di San Geminiano di Marano di Castenaso (via della Pieve 44), sul tema: «La famiglia e il lavoro». È possibile l'inserimento nel percorso in ogni momento. Info: Gilberta e Gherardo Ghirardini (3355897367); padre Roberto Vignolo (3381716648); Ufficio Famiglia (0516480736).

parrocchie e chiese

SANTISSIMA TRINITÀ. Venerdì 3 febbraio la festa di san Biagio verrà celebrata con particolare solennità nella parrocchia della Santissima Trinità (via Santo Stefano 87), che custodisce un'antica statua e una reliquia del santo. Le Messe saranno alle 9, alle 11.30 e alle 18.30; dopo quest'ultima verrà impartita la benedizione con la reliquia del santo, patrono contro i mali della gola. La festa sarà preceduta da un Triduo di preparazione martedì 31 gennaio, mercoledì 1 e giovedì 2 febbraio, con preghiere dopo la Messa delle 18.30. Durante il Triduo e nel giorno della festa saranno distribuite le tradizionali «pagnottelle» benedette di san Biagio.
MADONNA DI GALLIERA. Nella chiesa di Santa Maria di Galliera (via Manzoni 3) nei soli giorni feriali da lunedì a sabato sarà celebrata la Messa alle 13.30 per offrire l'occasione di partecipare all'Eucaristia ai lavoratori che intendano usufruire di questa possibilità durante la pausa del pranzo.

Regione e Usl. Sicurezza stradale a scuola gli studenti diventano «sentinelle» per gli adulti

Si rinnova l'impegno della Regione, Osservatorio per la sicurezza stradale, dell'Ufficio scolastico regionale e dei Carabinieri per promuovere la sicurezza stradale nelle scuole. Affinché, spiega il presidente dell'Osservatorio Mauro Sorbi, «i giovani diventino "sentinelle" della sicurezza stradale verso gli adulti: dai genitori ai nonni». I dati del lavoro: nel 2015-2016 sono stati oltre 113.000 gli studenti (dalla materna alle superiori) della regione coinvolti, ma quest'anno si cerca di raddoppiare grazie anche ai continui investimenti di

viale Aldo Moro (3.600.000 euro dal 1994, 86.400 per quest'anno). Fra i progetti 2017 si segnalano: «Carabinieri per un giorno», incontri nelle penultime classi delle superiori di Bologna e una visita alle sedi dei Nuclei investigativi. Secondo, il «Tour Track Crash Test Simulation», simulazione di un «crash test» a bordo di un Tir con attrezzature speciali. Ed ancora, i campi prova (aree riservate per la guida sicura di moto e auto); la Patente del triciclo per la materna e «Col casco non ci casco» per i bimbi 6-10 anni. (E.G.S.)

Mens-A inverno. Rassegne cinematografiche per favorire lo sviluppo di un pensiero critico

Continuano le iniziative invernali dell'associazione Mens-a, che si interessa di cultura dell'ospitalità e delle relazioni, attraverso proposte culturali e incontri tra letteratura, cinema, pensiero umanistico, storia e arte; con l'intento di favorire un pensiero critico sempre più capace di dialogo e servizio. Al Cinema Medica Palace (via Monte Grappa 9) nelle prossime domeniche alle 10.15 la rassegna del «Cinema della Cura»: il 5 febbraio appuntamento con «Mancia competente» di E. Lubitsch, con Miriam Hopkins e Herbert Marshall; il 12 «Primo amore» di G. Stevens con Katharine Hepburn e Fred MacMurray. Si proseguirà in marzo con la rassegna «Oltre la notte» sul noir americano, negli Hotel Corona d'Oro e Europa. Intanto continua «Staffetta via Zamboni e dintorni» che propone lezioni magistrali nelle principali aule di alcuni Dipartimenti dell'Università di Bologna e in altri luoghi storici, sul tema: «Leggere l'Uomo in una pagina». Gli incontri sono mensili e gratuiti, aperti al pubblico; il prossimo sarà giovedì 23 febbraio. Info: Beatrice Balsamo (presidente Apun e direttore Mens-a) 3395991149; beatricebalsamo@gmail.com; www.mens-a.it

S. Giovanni Bosco

Si concluderanno l'8 febbraio alle 20.45 al Cinema Galliera con una riflessione sulle «Alleanze educative» guidata dall'arcivescovo Matteo Zuppi le celebrazioni per la festa di san Giovanni Bosco il 31 gennaio. Oggi si terranno due feste nelle parrocchie del Sacro Cuore e di San Giovanni Bosco. Venerdì 3 febbraio alle 21 nella parrocchia del Sacro Cuore veglia vocazionale per i giovani con don Stefano Martoglio, consigliere per la Regione Mediterranea

rinascimentale de «Il Compianto» di Niccolò dell'Arca: 34 fotografie inedite scattate utilizzando come unica fonte luminosa la luce di una candela.

musica e spettacoli

TEATRO ORIONE. Prosegue al Teatro Orione (via Cimabue 14) la stagione del teatro dialettale. Giovedì 2 febbraio alle 21 la compagnia dialettale «Al noster dialatt» presenterà «Maledatti càl schèrp». Biglietteria e info: tel. 051382403; e-mail biglietteriaorionecine teatro.it
ISTITUTO DI CULTURA GERMANICA. Oggi alle 17 nella sede dell'Istituto di Cultura Germanica - Goethe Zentrum (via de' Marchi 4) «Liederabend» (Serata di Lieder) con Lieder di Robert Franz e Felix Mendelssohn Bartholdy interpretati da Erdem Nusret Karakas (baritono) e Nailal Igaz (pianoforte).

SDOT

POLISPORTIVA VILLAGGIO DEL FANCIULLO. Dall'1 febbraio comincia il secondo periodo per l'attività over 60 della Polisportiva Villaggio del Fanciullo (via B. Cavalieri 13), con incontri in palestra e piscina. Il secondo periodo di attività per il corso «Ginnastica over 60» comincia l'1 febbraio e termina il 31 maggio. È già possibile rinnovare l'iscrizione mantenendo il giorno e l'orario di frequenza, come anche fare nuove iscrizioni. Rimane invariata la quota dell'anno passato: euro 108, per i tesserati. Per le nuove iscrizioni è necessario il certificato medico e in più la quota di tesseramento di euro 19.

in memoria

Gli anniversari della settimana

- DOMANI**
Ferrari don Augusto (1960)
Gritti don Alberto (2016)
- 31 GENNAIO**
Paganelli don Enrico (1945)
Gardini monsignor Francesco (1950)
Melloni don Antonino (1954)
Terzi don Elio (1961)
Luminasi don Ferruccio (1970)
- 1 FEBBRAIO**
Biavati don Attilio (1946)
- 2 FEBBRAIO**
Gandolfi don Silvio (1946)
Barbieri don Angelo (1960)
De Maria don Giorgio (1979)
- 3 FEBBRAIO**
Vespignani don Giuseppe (1949)
Corsini don Pio (1968)
- 4 FEBBRAIO**
Montanari don Fernando (1969)
Consolini don Mario (2006)
Magagnoli monsignor Angelo (2006)
Stanzani don Silvano (2006)
- 5 FEBBRAIO**
Grandi don Claudio Leone (1945)
Cantagalli monsignor Giulio (1947)
Mezzini don Sisto (1955)
Cavara don Ernesto (1963)



Sopra, la Cattedrale di San Pietro. A fianco, una celebrazione con i religiosi degli scorsi anni



Religiosi, fedeli al carisma e alla missione Giovedì la Messa con il vescovo in cattedrale

Il 2 Febbraio di ogni anno si celebra la Giornata Mondiale per la vita consacrata. Anche a Bologna i consacrati e le consacrate si ritroveranno, insieme al Vescovo, per ringraziare il Signore del dono del proprio carisma che caratterizza ogni istituto di vita consacrata. La missionarietà ha sempre identificato i consacrati e le consacrate, chiamati con la loro presenza e la loro azione ad essere un segno particolare, vivace di Dio in ogni tempo storico e culturale. Infatti, oggi la Chiesa, anche bolognese, viene arricchita, nella sua opera di annuncio del Vangelo, da uomini e donne appartenenti a istituti di vita consacrata, che nei vari ambiti in cui sono dediti, possano raccogliere le fatiche, le sofferenze e le povertà dell'uomo odierno ed essere capaci di donare ad esso la speranza di Cristo. La Giornata Mondiale della vita consacrata è un momento in cui ci ricorda che non dobbiamo mai perdere la consapevolezza che siamo stati chiamati a vedere Gesù in ogni cosa e attraverso ciò possedere uno sguardo che sappia rileggere con fede ciò che ogni istituto e tutta la Chiesa sta vivendo in questo momento storico. La

vita consacrata può essere strumento di luce e di speranza per tutta la Chiesa e per tutta la società ed anche per sé stessa. I nostri Fondatori hanno vissuto le fatiche e le gioie del loro tempo storico e sono per noi di insegnamento perché hanno saputo rileggere la loro vita ed ogni realtà nella speranza di Dio. L'autentica speranza sorge da Cristo ed è per questo che la Giornata Mondiale per la vita consacrata la viviamo nell'eucaristia in Cattedrale che è la chiesa che ci riunisce in una sola famiglia. Da qui, pertanto, si rende forte per le nostre Comunità e per ogni singolo consacrato, l'invito di Gesù, scelto dall'Arcivescovo, come tema del Congresso eucaristico diocesano: «Date voi stessi da mangiare». Con questa dimensione che rinnova la particolare consacrazione che ogni membro d'istituto ha compiuto nel percorso dei suoi anni d'esistenza, la vita consacrata può vivere maggiormente il suo essere immagine e strumento della Chiesa nella sua opera di misericordia e di evangelizzazione nel mondo.

padre Carlo Maria Veronesi C.O.
segretario diocesano Cism

Consacrati, la luce per un mondo alla ricerca di Dio

La festa che il 2 febbraio la Chiesa celebra, è ricca di significato: la presentazione di Gesù al Tempio (Lc 2,22 ss.) dopo i quaranta giorni dalla nascita il Bambino Gesù, secondo il rituale ebraico (Lv 12,2-8; Es 13,2). Rimane per noi credenti oggi, caratteristico di questa festa, il rito della benedizione delle candele, forse derivato dalla solennità che a questa celebrazione era data, fin dalla fine del IV secolo a Gerusalemme, o forse a causa della processione notturna,



istituita da papa Gelasio (492-496) per sostituirla nel costume cristiano a quelle lustrali pagane. La festa della luce, della Presentazione del Signore è una festa particolare per tutti i consacrati, perché partecipi in misura eccezionale alla donazione di Cristo al Padre siano luce per il mondo. L'offerta della vita, che il consacrato fa mediante i tre voti, trova il suo modello costante, il suo premio, il suo incoraggiamento, nell'offerta che il Verbo di Dio fa di se stesso al Padre, sulle braccia della Madre.

Tocca la parrocchia di Santa Teresa il nostro viaggio di confronto con le comunità sulla seconda tappa del Congresso eucaristico

Giotto, Cappella degli Scrovegni:
«La presentazione di Gesù al Tempio»

Costruire con lo sguardo di tutti



L'interno della chiesa di Santa Teresa

DI MASSIMO RUGGIANO *

La seconda tappa del cammino del Congresso Eucaristico riguardava lo sguardo sulla «folla» che ci sta attorno. L'abbiamo proposta nella prima domenica di Avvento, così da avere un po' più di tempo per analizzarla e approfondirla. Abbiamo fatto bene, perché l'affluenza è stata minore rispetto alla prima tappa e soprattutto perché non erano presenti alcune fasce di età. Nelle settimane successive il lavoro è stato riproposto anche

«Attraverso questo metodo di condivisione cambiamo le lenti con cui guardare il mondo e la Chiesa – spiega don Massimo Ruggiano –. Mi pare un impulso interessante dello Spirito»

ai gruppi non totalmente rappresentati nell'incontro precedente, come i giovani, le famiglie e persino un gruppo di anziani che si incontra solitamente al venerdì in parrocchia. Il primo dato che è emerso, sottolineato da tutti, è la dimensione della solitudine: degli anziani in particolare, ma non solo. Ciò porta poi con sé una grande necessità, trasversale, di creare occasioni di ascolto sia per singoli che per le famiglie, soprattutto in merito all'educazione dei figli. L'altro dato evidente è la paura del futuro, avvertita in maniera diffusa dai giovani. Questo disagio interiore ci chiede una profonda riflessione sui programmi pastorali che proponiamo loro. Da essi emerge al contempo un grande desiderio di coinvolgersi in attività caritative. In linea generale, la comunità ha recepito l'appello a creare più occasioni di ascolto e di incontro. Una difficoltà di fondo è che, senza rendercene conto, vediamo il mondo di fuori con gli occhiali di chi vive sempre dentro, per cui non lo vediamo in modo chiaro; al contempo sperimentiamo che la comunità ecclesiale, per quanto imperfetta, rimane un punto di riferimento imprescindibile per chi ha bisogno di aiuto, anche se deve aprirsi di più. Questo percorso comunitario è importante poiché ci aiuta a comprendere più a fondo il valore del metodo sinodale

per leggere insieme la realtà. Il suo valore sta nel fatto di non essere solo un metodo, ma allo stesso tempo contenuto, nel senso che, col lavoro a piccoli gruppi dove ognuno ha la possibilità di parola, viene comunicato un cammino di Chiesa che sente ogni suo membro come risorsa. Noi preti siamo stati troppo a lungo abituati a dirigere il cammino di altri, ad avere rapporti frontali e non circolari. Attraverso questo metodo siamo portati a cambiare le lenti con cui guardare il mondo. Nell'applicazione di questa metodologia, come preti, siamo chiamati ad accompagnarci l'un l'altro e già questo mi sembra un impulso interessante dello Spirito. Quante volte ci siamo persi in dibattiti interminabili dove sempre gli stessi parlano e chi ha un po' di timore a mostrarsi rimane sempre muto. Quando ero in seminario ci veniva sempre detto che il prete non ha la sintesi dei doni ma il dono della sintesi. E la sintesi si fa quando si sono ascoltate più voci. La difficoltà credo stia nel passare da una visione piramidale, dentro alla quale siamo cresciuti – forse funzionale in un certo periodo storico, ma che ora non regge al tempo e agli impulsi del Concilio Vaticano II – a una visione circolare che tenga conto del contributo di tutti. In un gruppetto, per esempio, era presente una bambina che, con una sintesi perfetta, ha fotografato l'argomento senza bypassare gli ostacoli. Siamo una chiesa che cammina con l'apporto di tutti e non un gregge che ciecamente si lascia guidare. Siamo una comunità organica dove ognuno mantiene il suo ruolo, ma al contempo ha una corresponsabilità. Come dice san Paolo, siamo un corpo dove se non si fa la propria parte, si «zoppica» e si soffre.

* parroco di Santa Teresa del Bambino Gesù

Santa Caterina: «Mentre si sta a Messa non s'invecchia»

Nell'anno del Congresso diocesano, è bello riscoprire alcuni insegnamenti dei santi bolognesi riguardo all'Eucaristia. Guida negli approfondimenti un volumetto, intitolato «L'Eucaristia negli scritti dei santi bolognesi», pubblicato per il congresso del 1997, a cura di Enzo Lodi e Gilberto Sgarbi

Capita sempre più frequentemente che per vari motivi, si partecipi alla celebrazione della Messa senza fare la comunione: la comunione sacramentale è il vertice della partecipazione del cristiano, ma questo non significa che sia senza frutto una partecipazione parziale all'Eucaristia. Raccogliamo la testimonianza di Santa Caterina de Vigri, in tempi in cui la comunione frequente non era una prassi comune, nemmeno nei monasteri. Scrive Caterina: «Quando dunque il Corpo di Cristo è già consacrato, pensa e credi fermamente che per virtù delle parole della consacrazione in quell'ostia, et in quel calice, è Gesù Christo Dio et Uomo. Et con questa perfetta fede comunicati spiritualmente col Sacerdote e desidera unirti, congiungerti con Christo pregandolo che ti dia la grazia del Sacramento, come se tu ti comunicassi e bevi il preziosissimo

sangue stillante dalla fonte del Salvatore, e così spiritualmente havrai ricevuto il Corpo e Sangue di Christo. Infatti dice Agostino: Crede et manducasti: cioè credi e l'hai mangiato. Partendoti poi di chiesa ferma sempre la tua mente a qualche buona meditazione, soprattutto a quella che riguarda quel giorno o quell'ora, e questo è utilissimo. Dice Agostino che in quel giorno che si vede il corpo di Cristo, si concede il viver necessario; si perdonano i peccati veniali, li giuramenti per ignoranza si cancellano, il lume degli occhi si conserva, morte subitanea non si incorre, se si muore si è tenuto per salvo. Mentre si sta a Messa non s'invecchia. Et andando alla chiesa e ritornando i tuoi passi sono contati come un merito; e molto altro bene se ne consegue per andare a Messa divotamente per sé e per altri, e soprattutto per i morti».

Andrea Caniato

il corso

Pozzo di Isacco: il sacrificio e la mensa

Al Museo della Beata Vergine di San Luca, nella sala didattica, nei mercoledì 15 e 22 febbraio e 8 e 15 marzo, torna a grande richiesta il corso di Arte Sacra «Il Pozzo di Isacco» che in occasione del Congresso Eucaristico Diocesano, sarà sul tema dell'Eucaristia. Fin dagli inizi l'arte ha posto il sacrificio e la mensa eucaristica al cuore e all'origine della comunità cristiana e delle sue opere. Le lezioni saranno suddivise in tre turni: primo turno 16-17.45; secondo turno 18-19.45; terzo turno 21-22.30. Le lezioni dei tre turni saranno identiche e si potrà di volta in volta frequentare liberamente il primo, il secondo o il terzo turno, secondo le proprie esigenze. Alle lezioni frontali seguirà un'azione sul campo. Info: lanz@culturapopolare.it e 335-6771199. Domenica prossima maggiori dettagli sul tema trattato.

Vivere l'Eucaristia in chiese di periferia

«Bisogna servire tutti – spiega don Boschini – perché tutti partecipino alla Pasqua»

Il problema dell'evangelista Giovanni che racconta al capitolo 6 è uguale al nostro: come si fa a tenere unito il popolo di Dio? Come si può impedire che le pecore vadano disperse? Nella Chiesa, allora come oggi, ognuno segue prevalentemente le proprie aspirazioni personali. Se ciascuno vive la fede a modo proprio e fa l'Eucaristia per proprio conto, sembra che sia andata persa la grazia del Battesimo. Ecco il dramma della Chiesa di periferia: non ci sentiamo famiglia di Dio. «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Il verbo «raccogliere» ci rimanda a quando, dopo la risurrezione di Lazzaro, il sommo

sacerdote «profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione e non per la nazione soltanto, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi». Ecco la luce nel dramma! Ripartire da Gesù e dalla sua croce. Nell'Eucaristia siamo chiamati a rivivere la Pasqua della nostra vita, cioè il Battesimo. E riceviamo lo Spirito perché riusciamo a farlo con lo stile pasquale: dono di sé e attesa di Dio. Ovvero, avere fame e sete della Parola, come la folla che si mette sulle orme di Gesù. Davanti alla povertà spirituale e materiale delle nostre periferie, Gesù risponde con gesto che non è suo, ma del Padre. Egli farà con la sua vita lo stesso gesto, che ora compie con i pani e i pesci: essere un ringraziamento vivente al Padre; diventare come il chicco di grano caduto in terra, che fa frutto solo se muore. «Chi ama la sua vita la perde e chi dona la sua vita in questo mondo la conserverà per

la vita eterna». È la sintesi del vangelo in periferia. Disponibilità, desiderio di Dio, gratuità: questo è il contenuto pasquale del gesto di accoglienza e di condivisione che Gesù compie per tutti coloro che lo cercano. Questa è l'esperienza decisamente anti-individualista che Gesù ci fa ripetere nelle nostre Eucaristie di periferia. Bisogna che impariamo a mettere nell'Eucaristia tutto quello che abbiamo, anche se è poco, come fa quel ragazzo che Andrea conduce da Gesù: la nostra preghiera e la nostra fede; la nostra voglia di ascoltare e di parlare; la disponibilità ad accogliere i fratelli, specie i più piccoli. Per l'evangelista Giovanni, ripartire dall'Eucaristia e dalla vita di Gesù non significa compiere meglio un rito, o darsi motivazioni più convincenti per ottemperare a un obbligo, o trovare un modo per sbrigare un po' più piacevolmente una noiosa pratica. In



periferia tutto questo aumenta il vuoto esistenziale. Ripartire dall'Eucaristia significa invece fare nella vita ciò che Gesù ha fatto nell'ultima cena: indossare il vestito dello schiavo e servire, ultimo con gli ultimi, perché tutti partecipino attivamente alla festa della sua Pasqua.

don Paolo Boschini,
docente alla Fter e parroco a Modena

12Porte in tv

È possibile vedere 12Porte il giovedì alle 21 su Nettuno Tv (canale 99) e alle 21.50 su TelePadre Pio (canale 145); il venerdì alle 15.30 su Trc (canale 15), alle 18.05 su Telepace (canale 94), alle 19.30 su Telesanterno (canale 18), alle 20.30 su Canale 24 (canale 212), alle 22 su E tv-Rete 7 (canale 10), alle 23 su Telecentro (canale 71), il sabato alle 17.55 su Trc e la domenica alle 9 su Trc e alle 18.05 su Telepace (canale 94).